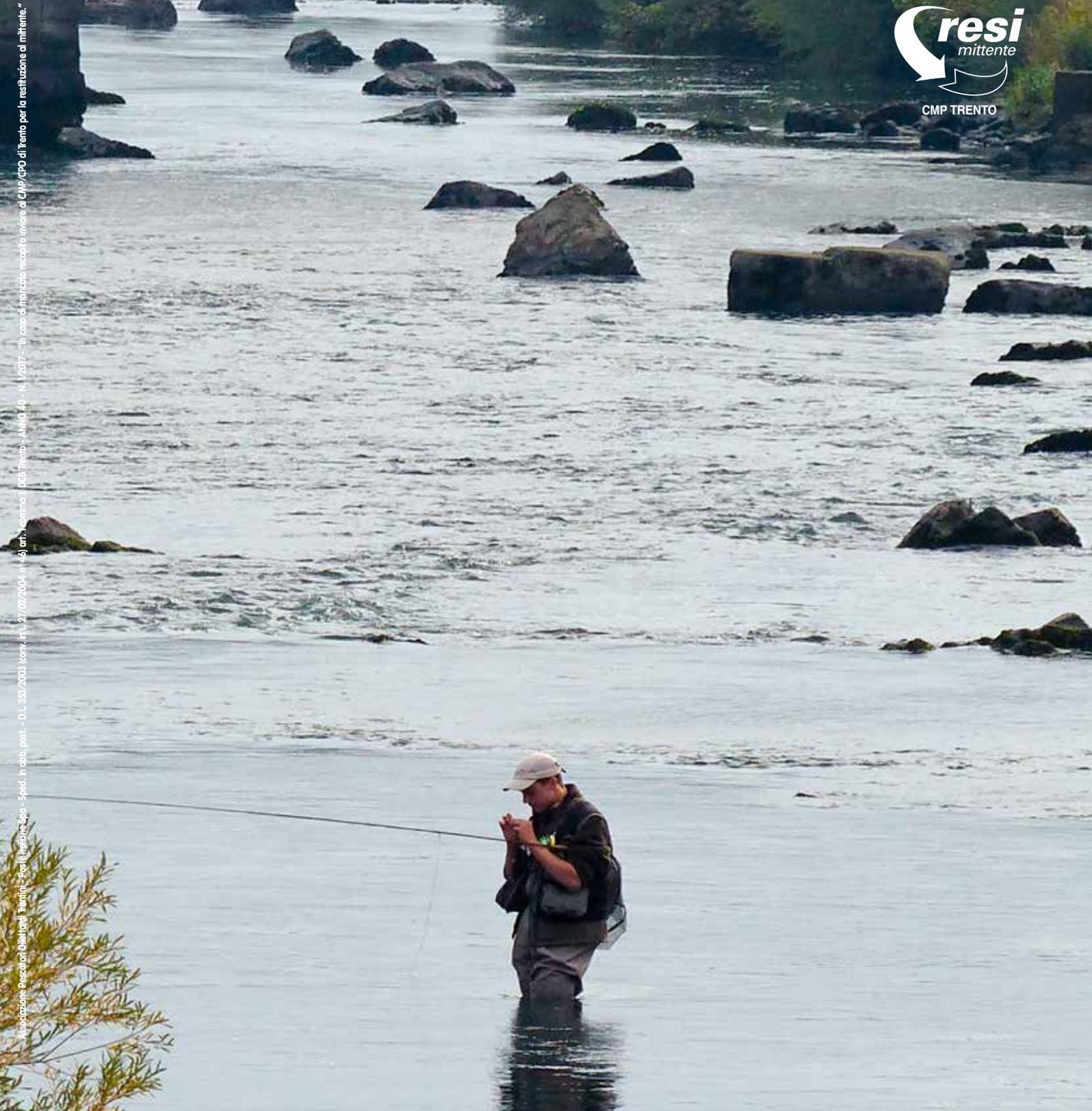


IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 1 • MARZO 2017

resi
mittente
CMP TRENTO



Associazione Pescatori Dittatori Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 D.C. Trento - ANNO 40 - N. 1/2017 - in caso di mancato ricevimento recapito inviare al CMP/CPD di Trento per la restituzione e il rimborso.

■ LA SICUREZZA SUI FIUMI

■ UNA PIANTA PERICOLOSA:
IL PANACE DI MANTEGAZZI

■ LAVORI D'INVERNO

SOMMARIO



- 6** Una storia semplice: io e la Tenkara
- 9** Ufficio Faunistico Informa
- 12** Assemblea ordinaria fipsas: la prima assemblea con il nuovo Comitato Provinciale
- 17** Il ripristino dei luoghi nei danni ambientali: tra risarcimento e punizione del colpevole
- 19** 15° Campionato del mondo in Val di Sole
- 21** Amo singolo senza ardiglione, alcune riflessioni personali
- 25** Lavori d'inverno
- 30** Seconda giornata di pesca APDT/ANFFAS
- 31** IL PÀNACE DI MANTEGAZZA: se lo conosci lo eviti (o meglio ancora lo eradichi)
- 34** Assemblea generale della Federazione dei Pescatori Trentini
- 40** L'antica pescheria del principe Vescovo
- 43** Orgoglio e sgomento
- 47** VII Trofeo Città di Trento. Non solo competizione agonistica
- 49** Affrontare l'acqua in sicurezza
- 52** Una giornata al lago piena di scoperte
- 64** "Trentino Fishing Guides": un nuovo modo per affrontare le acque del Trentino
- 68** Costruire mosche



- 5** Lettere
- 54** Notizie dalle associazioni

ABBONAMENTO 2017 alla Rivista

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2017 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento di € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENINO ANNO 2017".

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TRENINO

Amministrazione e Direzione, Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento - tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: info@pescatoretrentino.it

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.

Trentino Fishing Guides

Foto Trentino Sviluppo S.p.A. - R. Bragotto, M. Simonini

Pescare in Trentino, ogni giorno straordinario. Info su trentinofishing.it

PESCA IN TRENTINO, UN'ESPERIENZA UNICA

Il Trentino è con la sua grande varietà di acque e paesaggi il luogo ideale per tutti i pescatori che sono alla ricerca di nuove esperienze. Hai la possibilità di scegliere tra uno dei numerosi laghetti alpini delle Dolomiti, i torrenti e fiumi come Noce, Avisio o Sarca sottoposti a loro ciclo naturale nel periodo di scioglimento delle nevi fino all'autunno, le acque più calme dei fiumi come l'Adige, o la grandi laghi come il lago di Garda.

UN GIORNO DI PESCA STRAORDINARIO CON TRENTINO FISHING GUIDES

Se vuoi trascorrere una giornata di pesca indimenticabile in Trentino contatta una delle "Trentino Fishing Guides", guide esperte che ti accompagneranno nei migliori hot spot di pesca e ti daranno utili informazioni sulle zone, la fauna ittica, le tecniche di pesca e le attrezzature più adatte. Possibilità noleggio abbigliamento e attrezzatura su richiesta.



Riduzione DMV: rinasce il comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino

“Importanti sfide da affrontare nel futuro immediato: prima fra tutte l’annunciata riduzione dei DMV nei torrenti in cui avviene la captazione di acqua per le grandi centrali. È un tema vitale per le nostre Associazioni. Il provvedimento annunciato il 14 ottobre sarà oggetto di tutta la nostra attenzione e con altrettanta determinazione di quella dimostrata finora, siamo pronti ad affrontare la sfida che è stata lanciata.” Terminava così il mio editoriale del numero precedente della nostra rivista, uscito poco dopo l’annuncio della delibera della Giunta Provinciale. Le nostre prese di posizione immediate ed a seguito anche di incontri con l’Assessore Gilmozzi anche sul territorio, hanno portato quasi subito ad un blocco di tre mesi dell’entrata in vigore della nuova regolamentazione, ad una dichiarazione di possibile revisione delle modalità di applicazione della stessa. Ma è successo quello che nessuno aveva pensato possibile: il sollevamento di un intero parte del Trentino a difesa del suo territorio concretizzatosi con la sottoscrizione dei sindaci della zona di un documento unitario con il quale hanno chiesto alla Giunta Provinciale di sospendere la delibera. I titoli dei giornali di questi giorni si sprecano in notizie di revisione, sospensione, cambiamento, disponibilità.

Ma l’incubo di rivedere i nostri fiumi ritornare allo stato di qualche anno fa ha smosso infine non solo i pescatori, ma tutti i portatori di interessi vero la risorsa acqua, che hanno condiviso una serie di considerazioni diverse che vanno oltre lo “sfruttamento” dell’utilizzo delle acque, nella convinzione che nessun interesse economico può essere giustificativo di un degrado dell’ambiente. Siamo di fronte alla presa di coscienza che l’interesse di pochi non può valere il deprezzamento di un territorio che ha fatto e sta facendo della propria peculiarità il leitmotiv di un richiamo turistico fondamentale per l’economia della nostra Provincia. Ha ripreso vigore la convinzione che sia necessario rivedere profondamente le politiche di gestione della risorsa d’acqua, che consideri da un lato tutte le sue giuste forme di utilizzo ma ponga al primo posto le considerazioni in merito agli effetti sull’ambiente e alla sua fruibilità. Non convince del tutto, fra l’altro, che contemporaneamente

all’aumento dei prelievi a favore delle grandi derivazioni, vengano ridotti i prelievi effettuati dalle piccole derivazioni: una sorta di compensazione che scontenterà tutti gli utilizzatori dell’acqua tranne uno. Ma se era ben necessario che si intervenisse per aumentare le portate di quei corsi d’acqua, non era sufficiente, dove possibile, aumentare leggermente i prelievi a favore di questi corsi d’acqua anziché delle grandi derivazioni? In questo caso nessuno avrebbe avuto a che ridere, l’ambiente ne avrebbe guadagnato e le proteste non ci sarebbero state. Ma tant’è, le cose non sono andate così ed è per questo che quel **COMITATO PERMANENTE PER LA DIFESA DELLE ACQUE DEL TRENTINO**, dormiente da alcuni anni, ha ripreso improvvisamente vigore ed è stato riattivato con la partecipazione immediata, al primo incontro, di nove realtà provinciali, fra le quali la Federazione dei Pescatori Trentini. Altre adesioni sono state annunciate e diventeranno effettive entro poco tempo. Auspichiamo che anche le altre Associazioni Pescatori trentine vi aderiscano con convinzione, unitamente ai grandi promotori di oltre 20 anni fa del primo comitato.

Mauro Finotti



ACQUE DA DIFENDERE TORNA IL COMITATO

● «Le decisioni politiche adottate senza confronti preventivi con tutti i portatori d’interesse mettono a rischio la salute dei corsi d’acqua trentini, ma anche la pratica della pesca e degli sport fluviali». Partendo da questa convinzione mercoledì a Trento, nella sede di Italia Nostra e di Legambiente, nove tra associazioni e comitati (Amici della Sarca, Associazione per il WWFTrentino, Canoa Club Trento, Comitato permanente per la difesa del fiume Noce, Federazione dei Pescatori Trentini, Italia Nostra, Legambiente, Mountain Wildemess, Salvamò) hanno deciso di riattivare il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino. Cittadini, gruppi, comitati, associazioni possono aderire al Comitato scrivendo al seguente indirizzo comitatoacquetrentino@gmail.com

IL PESCATORE trentino

Publicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 del 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Marco Faes, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Mario Pavan,
Giovanni Pedrotti, Lorenzo Seneci, Alberto Concini,
Luciano Imperadori, Claudio Pola, Diego Silvello

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Bruno Cagol, Giorgio Valentini, Alberto Concini,
Lorenzo Seneci, Luciano Imperadori,
Ufficio Faunistico, Diego Riggi, Giovanni Pedrotti,
Leonardo Pontalti, Massimo Pallaver, Katia Finotti
e Marco Vernillo, Claudio Pola, Michele Caldonazzi,
Celestino Ferrai, Trentino Wild, Cinzia Veronesi, Luigi
Rocca, Luca Ferrari, Adriano Gardumi,
Alberto Zanella

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Ufficio Faunistico, Mauro Finotti, Giorgio Valentini,
Lorenzo Seneci, Celestino Ferrai, Alberto Zanella,
Diego Riggi, Alberto Concini, Luciano Imperadori,
Ufficio Faunistico, Massimo Pallaver,
Francesca Bridi, Claudio Pola, Diego Riggi, Luigi Rocca

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: info@pescatoretrentino.it

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell’A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista “Il Pescatore Trentino”. In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Temolo difficile: provo anche questa...
foto di Mauro Finotti

Chiuso in redazione il 3/03/2017

Perché togliere gli ardiglioni?

Sono un tesserato APDT da molti anni e, assieme a un gruppetto di 10/12 persone tesserati pure loro, pratico la pesca a spinning principalmente in Noce e Adige. Quest'anno, per quanto mi riguarda, è stata una stagione molto proficua con molteplici catture, principalmente ibridi e marmorate, di taglia, in parte rilasciate e in parte cucinate (passatemi il termine). Da alcuni giorni gira la voce di un possibile cambiamento per quanto riguarda le esche artificiali, e mi pare di capire che tali cambiamenti verrebbero adottati per arrecare meno danni al pesce anche nelle zone dove normalmente un tesserato potrebbe, se di misura, trattene-re il pescato.

Anche a nome del gruppo di persone sopra citato, chiedo gentilmente un chiarimento: tali cambiamenti sarebbero sostanzialmente l'uso esclusivo del monoamo e l'assenza dell'ardiglione?

Se è così, per esperienza (forse perché pesco quasi esclusivamente con minnow "importanti", dai 9 cm in su), credo che tale provvedimento non sia adeguato. Anzi, mi è capitato in un paio di occasioni, pescando con canne piuttosto rigide e quindi con una ferrata ovviamente decisa, di aver bucato il palato del pesce verso la testa con esiti fatali: esiti che con una ancoretta non sarebbero capitati. Alla luce di ciò vi chiedo: quale è il male minore? Certo capita che con l'ancoretta qualche volta si agganci il pesce dall'esterno oppure sotto la bocca, ma come potete immaginare ho visto trote andare via sane e vegete con buchi più importanti, causati da aironi ecc... A mio parere dovrebbe restare tutto invariato. Altrimenti non andrebbe bene pescare col verme perché così mangiano fondo, non andrebbe bene pescare col vivo col monoamo perché, per paura di perdere il pesce, lo si lascia mangiare di più, e via dicendo. So che è difficile accontentare tutti... Ma a questo punto l'unica tutela adeguata sarebbe il catch and release totale? Oppure non andare più a pescare... La tutela a mio parere sta nel buon senso della gente e piuttosto, se si vuole salvaguardare la marmorata, perché non si stabilisce un numero molto limitato di catture annuali? Sarebbe già un buon inizio! Ad ogni modo spero che siano solo voci di

corridoio; in caso contrario fateci sapere a tempo debito se tale modifica verrà approvata, così da poter decidere se vale ancora la pena rinnovare il permesso.

Distinti saluti

Massimo Giovanella

Risponde il vicepresidente APDT

Rispondo volentieri alle sue domande anche perché mi offrono l'opportunità di chiarire alcuni aspetti che ritengo importanti per conoscere e possibilmente condividere le scelte della Direzione.

Anzitutto sono lieto di apprendere che per quanto la riguarda, sta archiviando una stagione di pesca "molto proficua". Questo a mio avviso vuole dire che chi sa pescare e lo fa assiduamente, può trovare nelle nostre acque adeguate soddisfazioni, ma vuol dire anche che la gestione che stiamo portando avanti ormai da diversi anni, sta dando risultati positivi.

Per quanto attiene alle voci che ha raccolto in merito ai regolamenti 2017, le devo dire due cose:

Lunedì 10 c.m. il Consiglio Direttivo ha deliberato in merito alle modifiche da apportare ai regolamenti 2017. In precedenza, erano stati assunti orientamenti a larga maggioranza che anche a seguito di successive valutazioni e confronti diretti con la base sociale, hanno evidenziato l'opportunità di attuare alcune modifiche.

Le notizie in suo possesso sono in parte non corrette, sia per quanto riguarda la prima ipotesi che la stesura definitiva.

Ciò detto, ora sono in grado di rispondere con precisione alle sue domande:

MONOAMO: è obbligatorio solo nelle zone no kill.

BIAMI E ANCORETTE: sono vietati solo nelle zone no kill.

ARDIGLIONE SU AMI BIAMI E ANCORETTE: è consentito in Adige e in tutti i laghi. È vietato in tutte le restanti acque.

Con queste decisioni, il Consiglio Direttivo ha cercato di conciliare diverse esigenze a volte contrastanti fra loro: la necessità di rendere il meno invasiva possibile l'azione di pesca, soprattutto nei casi di rilascio dei pesci catturati, con il desiderio dei pescatori di perdere il minor numero possibile di pesci allamati.

In aggiunta, dobbiamo tenere in considerazione quanto già avviene in altre asso-



Ah quanto avrei voluto che fosse senza ardiglione...

ciazioni e soprattutto in paesi esteri dove tecniche di pesca e limitazioni di catture sono molto più restrittive delle nostre. Non dimentichiamo mai che siamo l'Associazione con il maggior numero di soci e non possiamo essere gli ultimi a recepire talune esigenze di cambiamento. Le nostre scelte devono essere sempre guidate da criteri di sostenibilità e di salvaguardia. Non possiamo togliere dagli ambienti acquatici più di quanto sono in grado di rigenerare, non possiamo impedire ai nostri figli e nipoti, di continuare a divertirsi con il nostro hobby. Contemporaneamente non possiamo e non vogliamo perdere soci a causa di decisioni sbagliate o intempestive.

La posso assicurare che stiamo mettendo molta passione e dedizione in ciò che stiamo facendo e che siamo consapevoli del fatto che in questa materia così complessa, esistono infinità di variabili, molteplicità di posizioni e limiti di competenza e in questo contesto cerchiamo di sbagliare il meno possibile.

Per questo mi permetto di esortare lei e i suoi amici di stare vicini all'Associazione a rafforzare la convinzione che la pesca è un'attività di svago e di relax che merita di essere mantenuta e sostenuta.

Nel ringraziarla per l'interessamento, le porgo i miei più cordiali saluti.

Bruno Cagol



Una storia semplice: io e la Tenkara

di Massimo Pallaver

Semplicità e curiosità: sia nella vita quotidiana di tutti i giorni, sia nel lavoro, questo è il mio motto. Così anche nelle mie passioni.

La pesca mi coinvolge ormai da trent'anni. Però ho sempre fatto fatica a pensare di attaccare più di un amo ed un piombo alla mia lenza. Troppi rompicapo mi hanno sempre dato noia: oggi non ho preso perché avevo il finale troppo corto, l'amo era troppo grande, il galleggiante troppo pesante, la camola aveva quel colore giallino che ... aiuto!!! Così il torrente è diventato il mio terreno di pesca prediletto: qui prevale il modus operandi e non l'attrezzatura!!!

Un'idea però ho sempre avuto in testa: la pesca a mosca! Già, da quando un vecchio pescatore una quindicina di anni fa, mi ha regalato la sua scatola piena di mosche secche e mi ha detto: "a me non servono più usale tu".

Purtroppo il vecchietto era troppo anziano ed io non ho più conosciuto altri pescatori a mosca che mi potessero insegnare. Parliamo di quindici anni fa, quando la PAM era gelosamente custodita da pochi eletti.

Negli anni mi sono documentato leggendo qualche noioso libro di entomologia. Con internet e con i vari video mi sono fatto un po' di idee: sì, poche idee ben confuse! Finché un giorno, nella

mia smaniosa ricerca su internet, mi sono imbattuto in un video che ritraeva l'azione di pesca di un pescatore Valsesiano sul fiume Sesia: una folgorazione!!! Egli pescavano con una canna fissa di legno, una lenza, una moschetta semplicissima e catturava trote stupende.

Dunque qualcosa si accese nella mia testa e ne uscì l'equazione: canna + lenza + mosca = semplicità = mia felicità!

Non mi sembrava vero: la pesca a mosca ridotta alla sua essenza, svestita di tutti i tecnicismi che me la facevano apparire virtuosa e difficile!

La mia indagine è poi proseguita ed era quindi inevitabile l'incontro con la Tenkara: una tecnica analoga alla nostra Valsesiana, ma che nasce e si sviluppa in Giappone e che qui viene praticata nei piccoli torrenti montani. Non è previsto l'utilizzo della coda di topo ma al suo posto si utilizza del moderno fluocarbon cilindrico di generoso diametro. Le canne devono essere flessibilissime e morbide per riuscire a lanciare un lungo ed etereo finale. Le mosche, solitamente realizzate in filo e piumaggio, sono molto spartane e non sono appetitite. Vista la grande distribuzione commerciale e di offerta a livello mondiale era scontato che la mia scelta per iniziare ricadesse sulla Tenkara.

E fu così che agli albori della stagione 2016 mi viene recapitata a casa la mia prima canna da Tenkara. Dopo le prime litigate con le fresche frasche, dalle quali la mia mosca era magneticamente attratta, sono riuscito a pescare e a catturare la mia prima trota a Tenkara. Ero emozionato come un bambino, anzi direi proprio che ero ritornato bambino! Si come quando da piccolo mio padre mi preparava una canna fissa con una bava, galleggiante ed io, fiero, pescavo con lui.

Così ho proseguito per tutta la stagione con questa appassionante tecnica. Per me è stato una vera e propria sfida, dove la lotta con il pesce è onesta, alla pari e dove anche il più piccolo pesce è un'emozione.

È la tecnica più semplice con le esche artificiali. Le sue peculiarità sono quindi grande leggerezza dell'attrezzatura, assoluto controllo della discesa dell'artificiale, delicatezza estrema nella posa e la possibilità di muovere in acqua le nostre imitazioni. Questa ultima operazione solitamente si esegue con piccoli colpi di vettino, in maniera da far pulsare in acqua l'artificiale per renderlo così più adescante.

Per contro abbiamo a che fare con una canna fissa, quindi non dotata di mulinello e che trova il suo limite maggiore nella distanza di lancio. A supplire a questa mancanza deve essere per forza di cose l'abilità del pescatore: l'avvicinamento, la valutazione della buca, l'entrata in acqua sono cose basilari quando si pesca, ma con la Tenkara aumentano esponenzialmente di importanza. Siamo quindi obbligati ad analizzare ed a valutare attentamente ogni singola azione. La calma deve essere preponderante sull'istinto. La semplicità del sistema, dei gesti e la riflessione ci fanno però vivere in maniera diversa il torrente. La mente si sgombera dai pensieri superflui e si pensa solo a dove può essere la preda, a quali sono le correnti che portano il cibo al luogo di caccia, facendoci cogliere particolari che prima sembravano insignificanti.



Quando il pesce abbocca ci si trova poi ad affrontare un nuovo confronto: quella di portarlo al guadino. Un'operazione estremamente delicata: la canna attutisce le testate superbamente, grazie alla sua flessibilità, ma per avvicinare il pesce, la mano libera deve afferrare la lenza per recuperarla. È proprio in questa fase che, qualche volta succede, la preda allamata si sgancia lasciandoci con un palmo di naso. Però quando il pesce è nel guadino è una gioia constatare quanto sia poco invasiva questa tecnica di pesca. L'amo solitamente è piantato nella parte esterna della bocca. Ora si può decidere se trattenere la nostra cattura o se godere della sua vista mentre si allontana, ben consci di non avergli arrecato danno, a parte avergli rovinato il pasto della giornata.

In conclusione devo proprio dire che la Tenkara mi ha cambiato intimamente e ha cambiato a fondo il mio modo di vedere la pesca. Tanti percepiscono la Tenkara come una pesca limitata. In realtà io la interpreto come un vero e proprio confronto con te stesso e con il torrente. Una sfida dove se ci credi porti a casa anche delle belle soddisfazioni. Dove il saper si rinnovare e la fantasia la fanno da padrone. E alla fantasia, si sa, non c'è limite.

Se volete conoscere la Tenkara il Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno è lieto di invitarvi **sabato 13 maggio 2017** nella stupenda Val di Tovel sulle sponde del magnifico Torrente Tresenica al **1° RADUNO - TENKARA VAL DI TOVEL**, dove si potrà conoscere, provare e pescare.

Per info:

Massimo Pallaver – massimo.pallaver@gmail.com

www.pescatorituenno.net

Facebook: Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno-Tovel





Trote in frega nell'Avisio di Fiemme

Ufficio Faunistico Informa

Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico

Censimento delle aree di frega delle trote nei principali corsi d'acqua del Trentino

Fino alla metà del XIX secolo, i principali corsi d'acqua del Trentino scorrevano quasi ovunque privi di argini nei fondovalle, in alcuni anche tre volte più larghi degli attuali, con alternanza di buche, raschi, rapide e tutte quelle *facies* di scorrimento che oggi rimangono solo in alcuni tratti. Al termine delle buche e sulle zone piatte veloci si sedimentavano, per centinaia di metri quadrati in acque basse, enormi **cumuli di ghiaia grossa**: queste erano le **aree di frega** scelte dalle trote marmorate al momento della deposizione delle uova. In seguito alla costruzione delle dighe e alla regimazione idraulica degli ultimi decenni, queste aree di frega sono molto diminuite.

Riproduzione e allevamento in piscicoltura oggi forniscono le trote marmorate di vasca utilizzate nei ripopolamenti, a parziale compensazione della diminuzione di quelle selvatiche. Si

tratta però di una compensazione: la sostituzione è impossibile. Le popolazioni selvatiche sono il risultato della pressione selettiva esercitata dal fiume, da tempo immemorabile, su innumerevoli generazioni di trota. Quelle di vasca, invece, sono frutto della pressione selettiva della piscicoltura, che va in direzione diversa rispetto a quella del fiume: le caratteristiche selvatiche, nelle trote cresciute in vasca, tendono a perdersi. Per conservarle almeno in parte è necessario il rinsanguamento, fatto utilizzando maschi cresciuti nel fiume al momento della fecondazione delle uova deposte dalle fattrici cresciute in impianto. La moltiplicazione della trota marmorata in piscicoltura, condotta in questo modo dalle Associazioni pescatori con lusinghieri risultati, è di grande utilità per il sostegno della pesca sportiva. Ma la tutela della specie richiede innanzitutto la conservazione dell'ecosistema fluviale, in particolare delle residue aree di frega.

A dieci anni dal primo rilevamento delle aree di frega delle trote stanziali, considerato l'interesse dei risultati utilizzati poi nei Piani di gestione della pesca a tutela delle popolazioni, il Servizio Foreste e fauna ha ritenuto necessario un aggiornamento, con approfondimento d'indagine. Come era avvenuto per il primo, anche questo secondo e più dettagliato censimento è stato affidato agli Uffici Distrettuali Forestali (UDF), che lo hanno condotto tramite il proprio personale referente per la fauna ittica, in collaborazione con l'Ufficio Faunistico e le locali Associazioni pescatori. Le osservazioni hanno riguardato in particolare la trota marmorata, tutelata dalla direttiva 92/43/CEE (direttiva *habitat*).

Per la raccolta dei dati l'Ufficio Faunistico ha predisposto una **scheda**, illustrata in un apposito incontro ai referenti per la fauna ittica degli UDF e ai guardiapescas delle Associazioni pescatori. Il rilevamento delle aree di frega è stato fatto nei giorni immediatamente successivi alla deposizione delle uova da parte della trota marmorata, soprattutto nei mesi di novembre e dicembre, in periodo di magra, con acqua limpida. La scheda era composta da due parti: "aree utilizzabili per la frega" e "freghe". Le **aree utilizzabili per la frega** sono quei tratti d'alveo dove si è sedimentata la ghiaia grossa (granulometria 2 - 6 cm) cioè il substrato adatto per la riproduzione della trota. Questa ghiaia, in un torrente, compare alla fine delle buche. Fondi ghiaiosi sono presenti anche nelle acque di risorgiva e nei tratti di corso d'acqua con flusso laminare e corrente veloce. Un'area utilizzabile per la frega può contenere una o più freghe. Può anche non contenerne alcuna. In entrambi i casi è stato fatto il rilevamento, con la compilazione della scheda. In assenza di freghe, sono state considerate per il censimento solamente le aree d'estensione superiore ai 100 metri quadrati.

Per ciascuna area utilizzabile per la frega, sono state annotate nella scheda le voci seguenti: estensione, coordinate GPS, riferimenti topografici, ostacoli alla risalita delle trote, caratteristiche della patina algale, temperatura dell'acqua. Per ognuna delle **freghe** presenti sono state raccolte le informazioni riguardanti il tipo e granulometria del substrato, la profondità dell'acqua e le dimensioni e struttura della frega. La frega di trota è composta da due parti: la buca, scavata dal pesce con vigorosi colpi di coda, e il materiale rimosso. Mentre scava la buca, la femmina di trota depone le uova, accompagnata dal maschio che le feconda. Le uova fecondate si depositano immediatamente a valle della buca, frammiste alla ghiaia e coperte dal materiale rimosso. I dati del censimento, pervenuti all'Ufficio Faunistico, sono in fase di elaborazione. I risultati saranno inseriti nei Piani di gestione della pesca.

Embrioni di trota marmorata: produzione degli impianti ittiogenici di valle nel 2016-17, suddivisa per bacino idrografico

Dalla metà del secolo scorso le Associazioni pescatori del Trentino riproducono la trota marmorata nei loro impianti it-



Spemitura delle uova

Campagna ittiogenica 2016 - 2017	
Trota marmorata	
Uova - avannotti	
Bacino idrografico	Numero esemplari
Noce	106.000
Avisio	163.000
Adige	1.402.000
Sarca	510.000
Chiese	200.000
Brenta	700.000
Cismon	150.000

tiogenici: la disponibilità di embrioni (uova embrionate ed avannotti con sacco vitellino riassorbito per $\frac{3}{4}$) consente di ripopolare tratti fluviali non raggiungibili dai riproduttori in risalita. Da alcuni anni la trota marmorata è allevata in vasca, per avere a portata di mano un sufficiente numero di fattrici senza interferire con la deposizione delle uova in natura: la selezione dei capostipiti presi in fiume è fatta da personale esperto, in collaborazione coi tecnici dell'Ufficio Faunistico. Inoltre, ogni anno i responsabili degli impianti si recano sul fiume, come previsto dal Protocollo di conduzione definito dal Servizio Foreste e fauna, per prelevare alcuni maschi per il rinsanguamento, che avviene in questo modo: le uova delle fattrici di marmorata allevate sono fecondate con lo sperma dei maschi di marmorata selvatici. Il rinsanguamento ostacola l'adattamento delle trote alla vita in vasca, perciò rende più impegnativa la gestione degli impianti, ma limita la domesticazione e favorisce la sopravvivenza delle progenie dopo la semina. Oltre al rinsanguamento, il Protocollo di conduzione prevede anche altre procedure e condizioni da rispettare, tutte finalizzate a contenere la perdita di rusticità, perché meno una trota di vasca si discosta nelle sue caratteristiche da quella selvatica, maggiori sono le sue possibilità di acclimatarsi dopo la semina e accrescersi nel fiume.



Fecondazione


PeschiAmo

**A VOLANO IN VIA EUROPA 1
TUTTO PER LA PESCA
ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURE DELLE MIGLIORI MARCHE**

TEL 0464 414707
E-MAIL: PESCHIAMO@HOTMAIL.COM



Foto di Francesca Bridi

Assemblea ordinaria FIPSA S: la prima assemblea con il nuovo Comitato Provinciale

di Giovanni Pedrotti - Vicepresidente Comitato Provinciale FIPSA S Trento

Si è tenuta venerdì 10 febbraio u.s. l'assemblea ordinaria del neo costituito Comitato Provinciale FIPSA S del Trentino. Il consueto appuntamento annuale si è svolto anche quest'anno a Cognola, presso il Centro Direzionale Argentario, sede della società Aquile 2002 e, come accade da qualche anno, la grande sala appariva quasi totalmente riempita da pescatori, subacquei e nuotatori, in qualità di atleti o semplicemente di appassionati di questo meraviglioso mondo. La prima assemblea dunque con il nuovo Comitato Provinciale FIPSA S costituito da poco e che, al di là della modifica del nome, sottende in realtà un sostanziale cambiamento dell'assetto organizzativo che vede abolita la Sezione Provinciale, giuridicamente definita come Associazione Sportiva Dilettantistica e trasformata in Consiglio Provinciale inteso come Organo Federale cioè, emanazione territoriale della FIPSA S nazionale. Assieme a questa modifica locale si è associata un'altra importante modifica dello statu-





to Federale che ha ridefinito due grandi ambiti, quello delle attività di superficie e quelle delle attività subacquee. Il primo settore comprende le acque marine e le acque interne, il secondo comprende le attività subacquee, la didattica subacquea e il nuoto pinnato. Un grande cambiamento, almeno per quanto riguarda lo statuto, forse non altrettanto nella sostanza visto che i diversi settori saranno sempre presenti. Ma se la differenza, come spesso si afferma, la fanno le persone e non le istituzioni, le persone fondamentalmente non sono cambiate e saranno loro a garantire quella continuità che, in un sistema che ha dimostrato di funzionare, è sempre e da tutti auspicata. I miglioramenti sono certamente sempre possibili, anzi auspicabili, in tal senso dovranno essere le persone che, riconfermate nel loro ruolo, dovranno impegnarsi per rendere sempre più attraente l'ambiente della FIPSAS, con sempre più società affiliate e sempre più sportivi desiderosi di partecipare alle attività federali.

I lavori sono iniziati con l'elezione del presidente dell'assemblea, non è stato invece necessario nominare la commissione di scrutinio poiché l'elezione dei consiglieri è avvenuta nell'autunno del 2016 che, secondo statuto, doveva precedere l'assemblea elettorale nazionale. Anche quest'anno a gran voce è stato acclamato Massimo Demetri come presidente dell'assemblea che, con puntualità e competenza, ha condotto i lavori per tutta la serata. Stefano Trenti, in qualità di presidente del Comitato Provinciale, ha preso la parola presentando a tutti le modifiche dell'assetto organizzativo federale, sia provinciale che nazionale, e una relazione sull'attività svolta nel corso del 2016. Stefano ha proseguito dando ampio spazio alla presentazione del prossimo Campionato Mondiale predatori con esche artificiali da riva, comunemente detto Spinning, che si terrà a giugno prossimo e le cui fasi preparatorie sono iniziate già da qualche mese. Come sottolineato da Alberto Zanella e Maurizio Andreotti, rispettivamente presidente della Società Pescatori Alta Val di Sole e direttore dell'APT Val di Sole, Il mondiale si svolgerà nella splendida cornice dell'alta Val di Sole, sul torrente Vermigliana e sul fiume Noce, in stretta collaborazione tra la FIPSAS trentina e gli enti da loro rappresentati. I lavori sono proseguiti con l'analisi dettagliata del rendiconto



economico illustrata dal nostro consulente commercialista Ar-rigo Spagnoli, al di là delle valutazioni puntuali di ogni singola voce del bilancio traspare una situazione di "buona salute" che riesce a far fronte anche dal punto di vista economico a tutti gli impegni federali, con un continuo seppur minimo incremento dei fondi a disposizione. Il presidente ha proseguito accennando

all'impegno per mantenere continuamente fattivi rapporti con le locali associazioni di pescatori e la ricerca di sempre nuove acque da poter condividere. Quest'anno, grazie ai nuovi contratti di sovvenzione-convenzione sono disponibili due nuove acque correnti, il torrente Sporeggio nel comune di Sporminore, messo a disposizione dall'Associazione Pescatori Sportivi Dilettanti Val di Non, e le acque dell'Alto Sarca, messe a disposizione dall'Associazione Pescatori Alto Sarca. Rimangono ovviamente tutte le convenzioni precedentemente stipulate con le altre associazioni: lago di Canzolino e Madrano, lago di Lamar e lago Santo di Lamar, lago delle Piazze, lago di Santa Colomba, lago della Serraia, e il lago di Terlago.

Buoni risultati sta dando anche la gestione del sito internet della FIPSAS provinciale. La gestione tecnica a cura di Diego Silvello, esperto informatico oltre che nostro tesserato, è stata determinante nel miglioramento dell'aspetto grafico e nella implementazione e gestione dei contenuti. Vi sono comunque ampi margini di miglioramento soprattutto se le diverse società e i tesserati daranno il loro contributo fornendo materiale sotto forma di testi, foto e video relativi ad eventi e manifestazioni. Diego Silvello, recentemente subentrato ad Augusto Calzà nel coordinamento dei giudici di gara, ha dato ampia descrizione delle attività svolte dai giudici di gara, sottolineando l'importantissimo lavoro che essi svolgono nell'ambito della FIPSAS e in particolare del mondo agonistico.

L'assemblea è proseguita con le relazioni dei responsabili dei settori Acque di Superficie e Attività Subacquee. Giuliano Sannicolò, per il settore Acque di Superficie, oltre a descrivere dettagliatamente tutte le attività svolte, ha sottolineato il buon clima

venutosi a creare all'interno del Consiglio Direttivo, merito del presidente in prima istanza ma anche di tutti i consiglieri che, grazie al costante impegno di tutti i componenti, ha consentito anche nel corso dell'anno 2016 di raggiungere i risultati prefissati. Giovanni Pedrotti, responsabile del settore Attività Subacquee, ha evidenziato un lieve calo del numero di tesserati nel settore ma con una sostanziale stabilità del numero dei brevetti rilasciati, dato non trascurabile considerando il momento non particolarmente favorevole. Ambiti in cui il nuovo Comitato Provinciale e tutti i settori, nei prossimi anni, dovranno impegnarsi saranno quelli del settore giovanile e dei diversamente abili. Un cenno anche alla collaborazione con la rivista "Il Pescatore Trentino" sempre proficua con la possibilità per le diverse componenti della FIPSAS di avere un importante spazio a disposizione per far conoscere le attività svolte e le novità.

L'assemblea si è conclusa con le premiazioni degli atleti dei diversi settori. Questa parte dell'incontro oltre ad essere la più interessante per la maggior parte dei partecipanti è stata anche quella che ha occupato la maggior parte del tempo visto il notevole numero di atleti, giovani e meno giovani, che hanno meritato un riconoscimento ufficiale. Anche quest'anno infatti, oltre ai tradizionali trofei consegnati agli agonisti delle varie discipline della pesca sportiva e a quelli della subacquea, c'erano un cospicuo numero di giovani atlete del nuoto pinnato che hanno ottenuto brillanti risultati a livello nazionale. Una specialità forse non molto nota ma che in Italia e in Europa sta incrementando sensibilmente il numero degli atleti e delle manifestazioni agonistiche ad essi dedicate. In totale sono stati consegnati oltre 60 riconoscimenti per le gare vinte e per i brillanti risultati ottenuti nelle diverse competizioni.



Il Torrente Sporeggio, oggetto di una convenzione fra FIPSAS e l'Associazione Pescatori Dilettanti Val di Non

12^A EDIZIONE

TRENTINO



ExpoRiva

Caccia Pesca Ambiente

Mostra Mercato della CACCIA e della PESCA

25>26

MARZO 2017

QUARTIERE FIERISTICO
RIVA DEL GARDA (TN)

8:30 - 18:00

www.exporivacacciapescambiente.it

#ExpoRivaCPA



Ritagliare e presentare alle Casse compilato e firmato



12^A EDIZIONE
Mostra Mercato
della CACCIA e
della PESCA

ExpoRiva

Caccia Pesca Ambiente

www.exporivacacciapescambiente.it

INGRESSO RIDOTTO

Riduzione valida per un solo ingresso

Sabato 25 o Domenica 26 Marzo 2017

Orario: 8.30 - 18.00

NOME

COGNOME

E-MAIL

- Acconsento al trattamento dei dati
 - Non acconsento al trattamento dei dati
- Informativa sulla privacy disponibile sul sito della manifestazione: www.exporivacacciapescambiente.it

Firma

€ 7,00
anzichè
€ 10,00



IPT

I nostri fornitori

SEDE LEGALE:
LOC. SALETTI, 1
38080 LARDARO (TN)
COD. FISCALE E PART. I.V.A.
02207130226




S.S.A.

TROTICOLTURA ARMANI
CORNELIO E ALESSANDRO

CELLULARE
ALESSANDRO 349 803890
CORNELIO 347 3497063
TELEFONO - FAX ABBIAZIONE
0465 901117

EMAIL
troticolturaarmani@pec.confagricoltura.tn.it

litografica



EFFE e ERRE
penso diverso...



www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

ERRE BI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperì, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com



Non sempre gli inquinamenti sono così visibili come in questo caso

Il ripristino dei luoghi nei danni ambientali: tra risarcimento e punizione del colpevole

di Katia Finotti e Marco Vernillo

Gli svariati casi di inquinamento denunciati dalle Associazioni Pescatori nel corso dell'anno 2016 offrono lo spunto per domandarsi se, in casi di "vulnus ambientale", sia da ritenersi realmente efficace la sola condanna dell'eventuale autore alla corresponsione di una somma di denaro a titolo di risarcimento del danno.

In altri termini: "l'inquinamento ambientale" va osteggiato e sanzionato esclusivamente con i rimedi offerti dal diritto civile oppure, più ragionevolmente, le azioni che abbiano la conseguenza di arrecare un danno alla flora ed alla fauna, dovrebbero trovare più autorevole censura in altre sedi, anche di natura pubblicistica? E ancora: non sarebbe opportuno affiancare alla sacrosanta soddisfazione di natura risarcitoria e/o restitutoria (propria del diritto civile) anche e soprattutto un obbligo, in capo all'autore dell'illecita condotta, di **natura ripristinatoria**?

Uno strumento, che potrebbe, ad avviso di chi scrive, offrire più compiuta tutela è il Diritto Penale, ovvero sia quel ramo del diritto pubblico che disciplina i fatti costituenti reato, alla cui com-

missione la legge riconduce sanzioni di natura detentiva (reclusione, arresto) e/o pecuniaria (multa, ammenda).

A tal proposito, la funzione della pena, oltre a "tendere alla rieducazione del condannato", svolge anche la cosiddetta. "funzione general preventiva", ossia quella di connettere ad un comportamento vietato **sanzioni di entità tale da costituire un deterrente per chiunque** fosse intenzionato a porre in essere condotte penalmente rilevanti.

Certo è che, nel nostro Ordinamento, vige il principio di tassatività, in forza del quale: "Nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente previsto come reato dalla legge, né con pene che non siano da essa stabilite".

È dunque necessario che la legge stigmatizzi ed attribuisca ad un dato comportamento rilevanza penale, determinandone la punizione con le sanzioni sopra richiamate; questo permetterebbe di rendere consapevole il soggetto interessato, oltre che della condotta vietata, anche delle **conseguenze sanzionatorie connesse** alla violazione.

Ecco che, quindi, se “l’inquinamento idrico” fosse previsto dalla legge come reato, e punito con una congrua pena, l’ipotetico autore di tale condotta sarebbe, in astratto, dissuaso dal commetterlo. Facendo proprio il comune sentire e l’allarme sociale destato dal fatto che azioni (od omissioni) di tal genere rimanessero impuniti, se non attraverso sforzi interpretativi giurisprudenziali al limite dall’integrare un’interpretazione analogica, il Legislatore del 2015 (**Legge 22 maggio 2015, n° 68**) ha inserito all’interno del codice penale gli artt. 452 bis - 452 terdecies, andando così fattivamente a disciplinare i delitti contro l’ambiente.

Ad onor del vero, le nuove fattispecie di delitti ambientali non si innestano certamente su un vuoto normativo generale pregresso: prima di tale intervento, infatti, la tutela dell’ambiente era affidata alla legislazione di settore e, come detto, alla giurisprudenza. Anche al fine di (tentare di) ridurre l’ipertrofia delle legislazioni speciali in *subiecta materia* (agevolando, in tal modo, la conoscibilità del precetto normativo), la nuova disciplina inserisce nel codice penale i delitti di cui sopra.

Lo scopo della riforma è, per l’appunto, in ossequio al suddetto principio di tassatività, quello di fissare, una volta per tutte, la condotta costituente il fatto illecito, collegando alla violazione del precetto normativo specifiche sanzioni quali, ad esempio (art. 452 bis c.p.), **la reclusione da due a sei anni e la multa da € 10.000,00 ad € 100.000,00 per chi abusivamente cagiona una compromissione o deterioramenti significativi e misurabili delle acque.**

Nella fattispecie, ancorché mutuato dal Testo Unico dell’Ambiente (D. Lgs. n° 152/2006), è previsto in capo al soggetto condannato un obbligo ripristinatorio, ove possibile, dello stato dei luoghi.

Ebbene, tirando le fila del discorso, che di certo non ha pretese di completezza, il Legislatore, tipizzando i fenomeni di inquinamento ambientale, e prevedendo specificamente sanzioni ad esse connesse, ha introdotto un **forte elemento di deterrenza**, che si auspica sia dissuasivo per gli autori del fatto illecito.



Gli effetti di un inquinamento invisibile

Peraltro, la previsione di sanzioni quali detenzione e multa, oltre ad espletare la suddetta funzione preventiva della pena, **determina una tutela più ampia al bene giuridico protetto dalla disposizione, attraverso la comminazione di giusta pena in capo al reo.**

Quanto all’aspetto risarcitorio, ovviamente nulla vieta alla persona offesa dal reato (ovverosia il titolare del bene giuridico protetto dalla norma) o ai titolari e portatori di interessi diffusi, di chiedere all’autore del fatto illecito il risarcimento del pregiudizio patito, potendo scegliere di adire l’Autorità Giudiziaria in sede Civile oppure, nell’eventuale procedimento penale instauratosi, mediante la costituzione di parte civile.

Infine, imponendo in capo al condannato un **obbligo ripristinatorio**, la legge 68/2015 ha definitivamente offerto un valido strumento a supporto della precipua finalità sottesa ad ogni azione posta in essere dagli aventi diritto: **la reintegrazione dello status quo.**



Un grave inquinamento dell’Adige di alcuni anni fa



15° Campionato del Mondo

Predatori con esche artificiali da riva

VAL DI SOLE | Fiume Noce - Torrente Vermigliana

1 giugno - 5 giugno 2017



Si avvicina velocemente la data di inizio dei prossimi **“Campionati del mondo con esche artificiali da riva”** che si svolgeranno in Val di Sole. Dal 1 al 5 Giugno le 18 Nazioni attese, si daranno battaglia sui campi gara del Torrente Vermigliana a Velon e sul Torrente Noce a Fucine. Ogni nazione porta 5 concorrenti, di cui una riserva. La nazionale Italiana, salvo modifiche, sarà composta dai 2 regionali Arno Herrmann ed Andrea Ferro, oltre che dai piemontesi Diego Gabutti e Mas-

similiano Ghibaudo e dal vicentino Alberto Giolo. Lo scorso anno i nazionali hanno ben praticato le acque solandre, con 2 gare di club azzurro in giugno e settembre. I preparativi sono fervidi, già a novembre inoltrato la parte alta del campo gara di Velon Torrente Vermigliana è stata rinaturalizzata magistralmente dal servizio Bacini Montani, mentre sono in previsione a breve dei tagli di arbusti sulla riva destra del campo gara di Fucine sul Noce. Per chi non è esperto, le gare si svolgono in box di 18-22

metri, opportunamente segnalati con fettuccia e paline di confine. Per ogni gara si predispongono il doppio dei box rispetto ai concorrenti partecipanti, ed il box può essere usufruito da un solo concorrente alla volta. La competizione è in modalità No-kill con ami e ancorette senza ardiglioni ed uso del guadino. Ogni concorrente è quindi accompagnato sempre dallo stesso commissario dedicato, che ha il compito di contare le trote che finiscono allamate nel guadino, poi delicatamente rilasciate. La competizione è quindi spettacolare, in quanto molti concorrenti corrono da un box all'altro, inseguiti fedelmente dal commissario.

È aperta la ricerca dei commissari, iscrizioni alla selezione a questo link <http://www.pescatorisolandri.com/it/62-news-eventi/211-candidatura-mondiali-di-pesca-spinning-2017.html>



È stato creato un sito dedicato, www.valdisole-fishing.it, dove potete trovare tutte le informazioni necessarie. Vi aspettiamo quindi durante il primo ponte estivo del 2-3-4 giugno come appassionati spettatori di questo Campionato, per imparare qualche „trucco“ sempre utile da questi esperti pescatori. Le gare si svolgono al mattino e primo pomeriggio del Sabato 3 e Domenica 4 Giugno, mentre l'allenamento è il Venerdì festivo 2 giugno. La sfilata di apertura si svolgerà fra le storiche mura del Castello di Ossana. L'impegno organizzativo è grande da parte di APT Val di Sole, dagli organi Federali e FIPSAS Trento.





Amo singolo senza ardiglione, alcune riflessioni personali

di Lorenzo Seneci

Si è parlato molto durante la scorsa estate della possibilità di introdurre l'obbligo di utilizzo di ami senza ardiglione nelle acque correnti della concessione. Alla fine, dopo lunghe disamine e discussioni mi risulta, è stata introdotta la regola che permette sia l'utilizzo di ancorette senza ardiglione che di ami singoli sempre barbless (ad eccezione dell'Adige, dove l'ardiglione si può utilizzare ancora) e si è circoscritto l'utilizzo del solo amo singolo senza ardiglione alle sole No Kill in acqua corrente: così facendo credo che si sia fatta contenta la stragrande maggioranza dei pescatori, da chi pratica lo spinning ai moschisti a chi trattiene le catture a chi invece fa solo catch&release, senza limitare in alcun modo poi chi insidia i salmonidi con camole ed esche naturali. La scelta è, a mio modo di vedere, decisamente azzeccata: un amo del 6 con innescata una camola ha lo stesso potenziale sia

senza che con ardiglione e se pescando con esche artificiali con ami e ancorette barbless aumentano innegabilmente le possibilità di slamare il pesce c'è da dire che la maggioranza di chi pesca con esche artificiali non trattiene le prede, ed è di conseguenza meno maldisposto a prendere in considerazione la perdita del pesce.

Personalmente schiaccio sempre gli ardiglioni (a parte quando faccio quella decina scarsa di uscite con il mio bimbo in zone pronta pesca), è una scelta di comodità al momento di slamare il pesce: sia la piccola trota che si cuce la bocca con tutti e tre gli ami di un'ancoretta che il luccio che fagocita l'esca fino alla pinna anale che il persico al quale incastra l'amo dove il labbro è più duro diventano ovviamente molto più facili da liberare dall'amo se quest'ultimo è barbless, e pescando in ottica C&R la cosa è decisamente vantaggiosa. Aumentano in maniera vertiginosa le slamate, vero, specialmente nella fase di salpaggio del pesce, ma que-

sto credo faccia parte del gioco e non mi infastidisce più di tanto. In particolar modo, pescando il luccio, il non utilizzo dell'ardiglione riduce di molto la possibilità di essere costretti a ricorrere a tronchesi per tranciare gli ami e ad altri attrezzi simili quando il pesce mangia a fondo, ovviamente se si ha intenzione di liberare il malcapitato esocide.

Quindi per quel che mi riguarda ben venga questa modifica al regolamento (insieme all'obbligo di utilizzo del cavetto di acciaio per la pesca al luccio, ma questa è un'altra faccenda), dato che non cambia minimamente le mie abitudini e dato che la considero appunto un plus in termini di rispetto del pescato.

Mi lascia però perplesso la tendenza generale a restringere quasi sempre il campo, quando si tratta di acque salmonicole, al solo amo singolo senza ardiglione, a discapito dell'ancoretta.

Non ho ben capito se a livello di No Kill ci sia una qualche regolamentazione a livello regionale o nazionale, forse è da questa che si prende spunto quando si estende la regola alle acque correnti a prelievo. Fatto sta che a me l'amo singolo senza ardiglione come misura per la salvaguardia del pescato non convince del tutto, anzi.

Ne ho discusso con amici e con conoscenti sia davanti al computer su dei forum di pesca che davanti a qualche birra, e devo dire che non pensavo fossimo in così tanti a pensarla così.

Le mie riflessioni derivano dalle pescate fatte in zone vige l'obbligo di amo singolo senza ardiglione, vale a dire in IK – tratto cittadino del Fersina – e C6 sotto la diga di Santa Giustina: sono due zone radicalmente differenti a livello di habitat ma sono ambienti che sono letteralmente imballati di pesce non di taglia (ci saranno anche le grosse trote, non ne dubito, ma pescando senza fare selezione con esche di dimensioni normali non ho avuto il piacere di incontrarle), di trote da porzione per intenderci, la cui misura media si aggira tra i 20 ed i 30 cm.

È con questo tipo di pesce che mi sono cimentato nella pesca ad amo singolo senza ardiglione ed è questa la tipologia di pesca che mi ha fatto riflettere: a parte una percentuale devastante di slamate in fase di recupero – che ripeto, per quel che mi riguarda fa parte del gioco: a volte si gode di più la foto di una cattura se prima un paio di volte si è sentito il pesce in canna ma ad averla vinta non siamo stati noi – quello che mi ha colpito è stata la profondità in cui l'amo è penetrato nel pesce, a volte addirittura trapassando il cranio, con conseguenze che non so quantificare.

Il discorso è che non sempre il pesce si allama come si vorrebbe e che le situazioni spiacevoli (imbarazzanti per noi, di gran pena per il pesce) sono all'ordine del giorno, specialmente con prede che attaccano come se non ci fosse un domani: si guardino a tal proposito le fotografie a corredo di questo pezzo dove si possono vedere due trote di taglia simile allamate in maniera radicalmente differente con due esche molto simili.

I danni poi aumentano perché sostituendo le ancorette agli artificiali con ami singoli – sia con rotanti che con minnow che a gomma – la taglia degli ami è sempre di molto sovradimensionata rispetto alla controparte necessaria per innescare una camola viva: si veda la figura del rotante di seguito, – in questo caso è una misura 2, quindi sui 9 grammi di peso – che viene bilanciato con un amo misura 1#0.

Qualora si volesse tranciare due degli ami dell'ancoretta non si creerebbe infatti il giusto compromesso per rendere efficace il rotante, diminuendo esponenzialmente le possibilità di cattura: OK che a il cappotto fa parte del bagaglio di chi pesca con esche artificiali, il masochismo però lasciamolo ad altri.

Il fatto che si allami in modo più profondo dimensionando l'amo all'esca, rendendo la nostra passione più pericolosa per il pesce è secondo me dimostrabile con un minimo di nozioni di fisica: allamandolo con un amo solo si va ad esercitare la forza in un punto unico, aumentando la profondità di penetrazione dell'amo stesso.

Questo è difficile che succeda con l'ancoretta dove l'amo è comunque più piccolo e dove è difficile in ogni caso allamare il pesce con uno solo degli ami dell'ancoretta, che ripartiscono la forza di trazione su più punti.

Non parliamo poi di minnow: nelle due foto si possono vedere sia delle piccole imitazioni armate con amo singolo ed ancoretta che delle taglie più grosse – Rapala Jointed 11 per intenderci – armate con due ami singoli. Se nel primo caso vedo personalmente molto difficile che qualcosa resti attaccato al nostro arti-



fizio, per le esche più grosse risulta complicato il bilanciamento del corpo esca. E se in queste due foto di parla di esche abbastanza semplici, non riesco ad immaginare come si possano bilanciare esche dal nuoto più ricercato, tipo i grossi e costosissimi minnow dedicati alla ricerca delle marmorate di taglia che attirano sui nostri fiumi pescatori da tutto lo Stivale.

In pratica l'unico vantaggio che vedo nell'amo singolo è la diminuzione delle esche lasciate sul fondo, dato che incagliare diventa più difficile. Un vantaggio economico questo che viene lasciato da parte se si vogliono armare le proprie esche di ami di un certo livello, tipo l'Owner 1#0 di cui sopra, che come tutte i prodotti di qualità hanno un certo costo.

Ora, per farla breve, l'aumento delle slamate personalmente non mi tange più di tanto – ad altri sì però –, quello che credo di dovrebbe studiare sarebbe l'impatto sul pesce, ovvero quello delle allamature profonde delle quali ho parlato poco fa: sì, perché se la bandita degli ardiglioni vuole essere una misura di tutela, deve risultare efficace in termini di diminuzione di danni al pescato. Questa riflessione ovviamente vale solo per lo spinning in libera: nella pesca a mosca gli ami utilizzati sono molto più piccoli e si pratica una differente gestione del pesce in canna, idem per la pesca con esche naturali o per le nuove tendenze di pesca con artificiali come la trout area (dove si pesca sì con piccoli ondulanti armati con amo singolo, ma dove il pesce viene ricercato nei laghetti a pagamento, ovvero in ambienti sicuramente meno difficili di un torrente o di un fiume per quello che riguarda il recupero della preda).

Non credo che uno studio in merito sia mai stato affrontato (forse perché in passato i frequentatori delle zone No Kill erano pescatori a mosca che quindi non causavano grandi stress ai pesci allamati): penso comunque che sarebbe interessante raccogliere fotografie e testimonianze di allamate difficilmente gestibili oppure di danni fatti al pesce da ami singoli senza ardiglione per stilare una casistica, dato che parte di quanto riportato sopra è facilmente dimostrabile e dato che il popolo dei lanciatori di ferramenta come me è in crescita esponenziale, in particolare tra i giovani, aumentando la taglia media degli ami in circolazione.

Vorrei concludere questa mia breve disamina specificando che questa non ha assolutamente la pretesa di essere di carattere tecnico (sono un pescatore scarso che va poco a pescare, mica un esperto), solo mi piaceva portare all'attenzione di chi se ne intende più di me questa idea che mi sono fatto (e che ripeto è condivisa da parecchie persone).

In soldoni, nulla di polemico – credo che la sola decisione di bandire gli ardiglioni sia indiscutibilmente virtuosa – ma ritengo che uno spunto di riflessione in più da mettere sulla bilancia, quando di mezzo ci sono decisioni che riguardano i nostri amati fiumi e laghi, sia sempre meglio di un aspetto lasciato da parte magari per avere dato per scontate regole che sono state create quando le condizioni di pesca erano differenti rispetto a quelle odierne.





L'ORIZZONTE



TRENTINO



Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trotaicoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotaicoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it



SECONDA GIORNATA DI PESCA APDT/ANFFAS

Dopo l'esperienza positiva dell'anno scorso anche quest'anno si è voluto trascorrere una giornata assieme ai pescatori dell'APDT.

Mercoledì 13 luglio all'ormai famoso laghetto delle Buse abbiamo trovato non solo numerosi pescatori ma anche diversi guardapesca che attendevano il nostro arrivo.

A ben quarantacinque ragazzi provenienti da tutta la provincia, da parte dei volontari della APDT, prima dell'avventura di pesca, è stata data loro un'infarinatura sul riconoscimento dei pesci viventi nelle nostre acque correnti.

Alle domande a loro rivolte durante la lezione i ragazzi hanno risposto con altrettante domande di chiarimento agli improvvisati insegnanti.

A questo punto è iniziata, sempre a gruppi, la pesca vera e propria. Ogni ragazzo pescatore era assistito da un pescatore APDT il quale provvedeva ad inserire l'esca ed a lancia-la il più lontano possibile passando poi la canna al ragazzo.

Credo che voler descrivere la gioia dimostrata dai ragazzi nell'allamare e recuperare il pesce sia impossibile o meglio ci vorrebbero molte pagine per le sole espressioni di gioia del momento. Ogni ragazzo ha potuto pescare ben quattro trote le quali inserite in apposite sacchetti gelosamente se le sono portate a casa.

Purtroppo alla fine anche "Giove pluvio" ha voluto dir la sua e ci ha costretto a una veloce ritirata al Ristorante Monte Croce assieme ad una rappresentanza della Direzione dell'APDT, Il presidente ANFFAS dott. Enderle, Il direttore dott. Deflorian, il dott. Primon ed assieme abbiamo concluso la giornata con un buon banchetto.

Al momento dei saluti tutti hanno usato l'espressione "Al prossimo anno".



LAVORI D'INVERNO

di Claudio Pola

Tra le varie categorie con cui si possono dividere i pescatori, ce ne sono due che fanno riferimento al tempo dedicato alla pesca: esistono pescatori che sono in azione tutto l'anno, che pur rispettando divieti e periodi di chiusura, adattano il loro modo di pescare, cambiano prede, insomma non smettono mai e ci sono pescatori che possiamo definire stagionali e che praticano il loro hobby specialmente durante la buona stagione. Questo secondo gruppo è sicuramente il più numeroso.

Per quanto riguarda l'argomento di questo scritto, si vuole dare alcune indicazioni sulla manutenzione degli attrezzi. I pescatori che sono in attività perenne sono abituati a mantenere in efficienza la propria attrezzatura, ma comunque alcuni consigli non potranno nuocere. Per gli altri che si accingono a riprendere le "ostilità", fare un "tagliando" stagionale ai loro strumenti è altamente indicato. Gli elementi principali dell'attrezzatura da pesca sono due: la canna e il mulinello. Per garantirsi una buona funzionalità è opportuno almeno una volta l'anno sottoporli a un "tagliando" di manutenzione.

Le canne da pesca sono spesso lasciate stare e non controllate se non a seguito di evidenti rotture. Invece è meglio ogni tanto sottoporle a qualche intervento in modo da mantenerle al meglio. Specie se telescopiche, vanno ripulite e lubrificate in modo che l'usura non le rovini e che in condizioni di umidità elevata (pioggia) il filo del mulinello non aderisca lungo la canna diminuendo di molto la gittata dei nostri lanci. Non è necessario smontare i pezzi della canna, ma basterà aprirla, meglio se in tutta la sua lunghezza. Esistono prodotti appositi come quello della foto **1** che sono molto validi: basterà spruzzare i pezzi della canna, lasciare agire qualche momento e ripassare con carta da cucina o uno straccio morbido. Vedremo che riusciremo a togliere un'im-

pensabile quantità di sporcizia. Si può utilizzare anche del detersivo per piatti un po' diluito in acqua, risciacquandolo ripassando più volte con carta umida. Dopo la pulizia è buona regola lubrificare i singoli pezzi della nostra canna usando uno di quegli spray al silicone che si usano per far galleggiare meglio le mosche da pesca: sono prodotti non aggressivi rispetto ad altri lubrificanti generici e consentono di rendere idrorepellenti le superfici. Ripetendo queste operazioni manterremo i nostri attrezzi molto efficienti migliorando anche le loro prestazioni prevenendo tra l'altro la possibilità che i pezzi della canna si incastrino tra loro con grave danno e impossibilità di chiusura. Questa manutenzione è particolarmente consigliata per le lunghe tele regolabili che subiscono un'usura particolare, dato il loro utilizzo con continui accorciamenti e allungamenti della loro estensione. Per la pulizia e la lubrificazione del mulinello vale la regola che, se l'attrezzo non presenta particolari problemi, non vibra in modo eccessivo se lo si fa ruotare velocemente, la campana non si muove troppo in verticale sul suo asse, la manovella gira senza forzature e lasciandola andare non si ferma subito, l'archetto non ha troppo gioco nelle sue sedi di movimento, basterà un paio di semplici interventi senza smontare nulla. Alla presenza di problematiche meccaniche particolari è meglio rivolgersi a uno specialista che potrà fare anche un intervento più approfondito e una lubrificazione interna (diciamo una volta l'anno o meno a seconda dell'utilizzo dell'attrezzo). Per la pulizia del nostro mulinello (dopo aver tolto la bobina), se è molto sporco e incrostato, si può usare uno spray da cucina e uno spazzolino per le unghie per una prima ed energica rimozione dei residui più grossolani, successivamente o in caso di non esagerata sporcizia, sono molto pratici quei prodotti detersivi per contatti (come quello in foto **2**) che sciolgono con facilità l'unto e i residui di lubri-

ficante rinsecchito e sporco anche nei punti più difficili. Basterà lasciare agire ripassando la superficie del nostro attrezzo con un pennello dalle setole rigide (basta tagliarle a metà), si fa asciugare perfettamente (sono prodotti molto volatili ed evaporano in fretta) e si ripassa con carta da cucina o uno straccio morbido. Dopo la pulizia, usando uno spray come quello della foto **3**, lubrificeremo l'intera superficie del mulinello insistendo in modo particolare nei punti indicati dai numeri della foto **4**: **1** il guidafilo (che deve girare senza intoppi e con estrema facilità), **2** i due punti di fissaggio dell'archetto sulla campana, **3** l'innesto del pomello nella manovella. Si lascia agire il lubrificante per qualche minuto e poi si muove ogni parte degli ingranaggi: numerosi giri della campana in avanti e in dietro (disinserendo l'antiritorno), numerose aperture dell'archetto con chiusure sia manuali sia facendo girare la campana con la manovella, controllo attento del movimen-





to del guidafilo (provare facendo passare un tratto di nylon avanti e indietro). Ultimo accorgimento, passare tutta la superficie con carta da cucina in modo da assorbire e togliere il lubrificante in eccesso, cercate di fare con cura questa operazione perché l'olio che resta in giro alle varie parti si impasta con la polvere e con la terra o sabbia dei nostri luoghi di pesca divenendo una delle cause più comuni di degrado dell'efficienza meccanica del mulinello. Un altro lavoro di manutenzione riguarda le calzature che indossiamo se ci rechiamo a pesca lungo i torrenti. È bene mantenere in perfetto ordine le suole dei nostri scarponi da pesca da indossare con waders impermeabili o meno (specie in questo inizio di stagione in cui la pesca in acqua è vietata). Nella foto 5 potete vedere la pianta di uno dei miei scarponi ai quali ho fatto sostituire le suole da un bravo calzolaio. Quelle originali erano del tipo idrogrip molto valide in acqua ma non così efficienti sui tragitti all'asciutto, nel fango e sul terreno delle rive. Ho fatto montare delle Vibram da montagna con il carroarmato molto pronunciato e costruite con una mescola di media morbidezza: ottime su tutti i terreni. Personalmente ho inserito degli appositi chiodi per migliorare la presa anche in acqua e sulle pietre rese scivolose dalle microalghe. Questo tipo di suola ha sul tacco una serie di fori predisposti per la chiodatura mentre sulla pianta i chiodi vanno inseriti tra le fessure. Esistono dei chiodi appositi che sono filettati e che vanno fissati con un semplice cacciavite a stella e una certa forza di pressione. Dopo il fissaggio, la chiodatura va bloccata usando della colla cianoacrilica per materiali misti: usate un tipo non troppo fluido, un gel oppure, meglio, usate per l'asciugatura uno spray attivatore che vi permetterà di far indurire la colla immediatamente in modo da costituire un unico blocco tra chiodo, suola e colla. Se come me pescate camminando molto anche nelle fasi di avvicinamento o di spostamento nelle varie zone, può succedere di perdere qualche chiodo che però può essere rimosso magari spostandone la sede nella suola. I chiodi nel montaggio non vanno lasciati sporgere qualche millimetro in modo da non aumentare l'effetto di "pattinaggio" del metallo sulle superfici rigide e lisce delle pietre: l'appoggio fondamentale è sul car-

roarmato delle Vibram e sul cambio di livello tra tacco e pianta. Quest'ultimo intervento migliorerà la sicurezza del nostro incedere su tutti i vari tipi di terreno e ci limiterà quelle cadute che in zone accidentate possono essere frequenti e dolorose.

Dopo aver pensato e agito per la manutenzione e l'efficienza della parte principale della nostra attrezzatura, veniamo alla costruzione delle lenze che è un'altra attività che è consigliabile fare durante la pausa invernale in modo da averne pronto un certo numero durante la stagione attiva.

Nella foto 6 potete vedere la mia postazione con tutto quello che serve per costruire un tipo di lenza fondamentale per la pesca in torrente (la corona) e gli ami montati. Ne ho già parlato in dettaglio in un mio articolo di qualche tempo fa, il tutto è molto semplice: un asse lunga 1 metro con all'estremità sinistra un gancetto metallico sollevato di qualche cm dalla base e 2 pioli di legno all'estremità destra (quei bastoncini di diametro 0.5 che si usano per fare gli innesti tra le assi). Tra le due estremità va teso il filo di nylon (0.25) agganciandolo a destra con una girella con moschettone e tenendolo teso a sinistra con un elastico infilato nell'asola che servirà da collegamento con la girella ad aggancio rapido legata al filo madre proveniente dal mulinello. Osserviamo i materiali disposti sopra l'asse da sinistra verso destra: porta lenze di sughero di media grandezza, ideali per contenere gli ami montati (filo 0.18-0.20 fluorocarbon, ottimo per i finali, con dielettricità elevata e buona tenuta agli sfregamenti), filo elettrico tipo telefono molto utile per agganciare le corone e avvolgerle sulle "scalette" (si costruiscono dei piccoli gancetti a S che infilati nella girella di inizio corona permettono un avvolgimento semplice), tubetto di silicone diametro 1 mm che è indispensabile per coprire il gancetto del moschettone a sgancio rapido nel quale si infila l'asola di fine lenza a corona (ne bastano un paio di cm che sono da infilare su ogni corona in fase di costruzione), nylon dello 0.25 di tipo rigido che è ottimo per la preparazione delle corone perché ha buon carico di rottura e resiste allo schiacciamento quando si fissano i pallini, piccolo tronchesino da elettricista molto pratico per tagliare il filo telefonico e altri materiali, forbicine a punta sottile indispensabili per il taglio dei vari materiali non metallici, pinzetta a becchi stretti necessaria per stringere i pallini sulla lenza, una scatoletta contenente dei chiodini da calzolaio (a sezione quadrata, lunghezza 0.5 cm) ideali per fermare i finali degli ami montati sulle tavolette di sughero (si avvolge il filo e poi si fa penetrare il chiodino), gli indispensabili occhiali (ho 60 anni e non li uso per leggere il giornale ma per fare le lenze mi servono), sacchetti di





6

pallini spaccati nelle misure dello 0 e dell'1 (0.40 g e 0.30 g l'uno le misure più usate), due tubetti di altri pallini del n 3 e del n 5 (0.20 g e 0.10 g circa per le lenze più leggere), una bustina di ami Katana 1090, uno degli ami più usati nella pesca alla trota (ottimo per l'innesco di pesciolini, vermi, camole, nelle varie misure dal n 2 al 16 e disponibile anche senza ardiglione), varie scalette porta lenze di colori diversi (a ogni colore deve corrispondere una grammatura di lenza in modo che sia facilmente riconoscibile), girelle con moschettone (il modello in figura è particolarmente robusto, ad anello largo e senza il "baffetto" che talvolta impiglia la lenza), girelle con moschettone a sgancio rapido spe-

edy di ingombro minimo con girella tripla e di estrema praticità. Personalmente mi preparo numerose corone di varie grammature cambiando la grandezza del pallino e lasciando lo stesso numero di pallini: con 30 pallini del 5 avrò una lenza da 4 g, con 30 pallini del n 3 avrò una lenza da 6 g con 30 pallini dell'1 avrò una lenza da 9 g e con 30 pallini dello 0 avrò una lenza da 12 g circa. Con queste 4 grammature potrò affrontare la maggior parte delle situazioni torrentizie sia con il lombrico o camola sia con il pesciolino.

Nella foto **7** le due scatole con le varie misure di corone che solitamente mi porto nella cacciatore del gilet e le sugherette con



7



gli ami montati che uso di più: il n 2 su 60 cm di filo dello 0.20, il n 6 su filo dello 0.20 e 0.18 (nella scatola le semenzine da calzolaio per fissare il nylon sul sughero).

Ultimamente si è diffuso, anche per obbligo di regolamento, l'utilizzo di ami e ancorette senza ardiglione: esistono modelli già predisposti, ma se si vuole usare un modello che già conosciamo e che non è disponibile senza ardiglione, è necessario schiacciare questo baffetto. Per fare questa semplice ma delicata operazione, bisogna utilizzare una pinzetta che abbia i becchi lisci, non zigrinati, come quella adatta allo schiacciamento dei pallini per le lenze. Si deve prestare attenzione a non rovinare la punta dell'amo e quindi si deve usare una certa delicatezza evitando di fare un movimento rotatorio ma di schiacciare l'ardiglione verso il gambo dell'amo. Faccio presente che se è possibile usare ami e ancorette costruiti senza ardiglione è meglio: avremo attrezzi dalla penetrazione migliore, quindi se possibile anche sugli artificiali è consigliabile sostituire le ancorette con modelli corrispondenti, ma senza ardiglioni. Ho già utilizzato spesso gli ami senza ardiglione che facilitano di molto la slamatura delle prede che non si vuole trattenere o sottomisura. La tenuta delle prede all'amo, tutto sommato, non è male specie se l'abbocco è abbastanza profondo, le allamature superficiali sono meno sicure specie se siamo costretti a lasciare stancare la preda. La mia prima cattura di quest'anno, una bella marmorata di 48 cm, effettuata con una corona da 12 g nel Noce, con il pesciolino montato su un ancoretta del n 6 senza ardiglioni, non ha avuto problemi tranne nell'ultima fase di salpaggio dall'acqua: è stato fondamentale l'uso del guadino perché appena ho appoggiato la trota sulla

riva, l'ancoretta, con estrema facilità si è sganciata dalla bocca del pesce. Quando viene meno la tensione della lenza, gli ami e le ancorette senza ardiglione allentano la loro presa con un'alta probabilità di slamatura. Nella foto **8** si vede il mio guadino telescopico (chiuso è circa 50 cm e aperto supera i 2 m) che agganciato al cinturone porta gibernetta per le esche, tengo legato in vita sotto al gilet: con una sola mano sinistra si riesce a sfilarlo dalla clip che lo tiene fissato alla cintura e ad aprirlo mentre la destra regge la canna con la preda allamata.

Come sempre spero di essere stato utile a qualche lettore, anche se sono consapevole che per molti, le cose che ho detto sono delle banali ovvietà, ma non me ne voglia l'esperto, il mio intento è di diffondere una cultura della pesca che si basa anche su una serie di accorgimenti e piccole applicazioni tecniche che implicano manualità e pazienza.





ridefiniamo / gli standard



di
CAVO IGOR & C.

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia,
tempo libero, pensione)*

e-mail: ag1807@axa-agenzie.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN)
Via Degasperi, 34
Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38122 TRENTO
Via Grazioli, 9
Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

38027 MALÈ, Croviana (TN)
Via Nazionale, 196
Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO
Via Follone, 11
Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997



Professional fishing

Abbigliamento Tecnico, in Loden
e accessori di alta qualità.

Pantalone Jager
in tessuto idro
elastico
disponibile
nelle versioni

estivo
€ 115,00 + s.s.

invernale
con ghetta
€ 135,00 + s.s.



L'eccellenza artigianale trentina

Fornitore ufficiale
Guardiapesca dell'Associazione
Pescatori Dilettanti Trentini

VI ATTENDIAMO A
EXPO RIVA CACCIA
IL 25-26 MARZO 2017
STAND B 14 PAD. 2

Vendita ON LINE su
WWW.BRUNELSPORT.COM

Produzione e vendita a Soraga (TN)
Strada da Molin 15 - Tel/Fax. 0462/758010

segui su facebook



IL PÀNACE DI MANTEGAZZA: se lo conosci lo eviti (o meglio ancora lo eradichi)

di Michele Caldonazzi

Quando si parla di specie pericolose che si possono incontrare nel corso di un'uscita di pesca si pensa subito alle vipere (che sono sì velenose ma in realtà anche timide e restie a mordere), alle api, alle vespe e ai calabroni, magari anche agli scorpioni, certamente alle zecche e alle pericolose malattie che possono trasmettere con la loro puntura. Probabilmente pochi sono coloro che rivolgono il proprio pensiero anche alle piante e se lo fanno associano il pericolo alle spine dei rovi e delle robinie piuttosto che ai peli urticanti delle ortiche. Probabilmente nessuno o quasi prende in considerazione una specie di pianta dal nome decisamente strano: pànace di Mantegazza o pànace gigante (*Heracleum Mantegazzianum*).

Il pànace di Mantegazza è una pianta erbacea che tuttavia può raggiungere le dimensioni di un piccolo albero potendo svilupparsi fino a 7 metri di altezza anche se di norma le sue dimen-

sioni rimangono comprese tra 2 e 5 metri. Il fusto molto robusto è chiazato alla base di viola mentre le grandi foglie sono di un bel colore verde chiaro che tende quasi al giallo e appaiono profondamente suddivise in diversi lobi. Le infiorescenze sono delle enormi ombrelle di 50 centimetri di diametro formate da numerosissimi piccoli fiori di colore chiaro, bianco o rosa o giallo-verde, e si sviluppano all'apice dei giganteschi fusti da giugno fino ad agosto. Dopo la fruttificazione pare che la pianta muoia.

In base alle dimensioni e al numero di infiorescenze, ogni pianta è in grado di generare tra 1.500 e 100.000 semi all'anno, semi che il vento può spargere in un raggio di 100 metri ma se essi cadono in acqua o rimangono attaccati alla pelliccia di qualche animale di passaggio possono naturalmente arrivare assai più distanti dalla pianta madre. I semi inoltre possono sopravvivere per anni prima di germogliare, forse fino a 15, e anche questo fatto

contribuisce a favorire la persistenza della pianta nell'ambiente. La specie in origine era diffusa sulle montagne del Caucaso ma nel XIX secolo venne importata nei giardini d'Europa per via della sua imponenza che la rendeva un'attraente curiosità. I floricoltori ottocenteschi che abbellivano le aiuole e i *parterre* con il pànace di Mantegazza non potevano immaginare che in realtà stavano creando le teste di ponte di quella che sarebbe divenuta una pericolosa invasione. Il pànace di Mantegazza è infatti "fuggito" abbastanza rapidamente dalle aiuole ben curate dei giardini per andare a insediarsi negli incolti, lungo i margini di strade e ferrovie e sulle sponde dei corsi d'acqua diffondendosi in tutta l'Europa centrale, in Scandinavia e pure nelle Isole Britanniche. In Italia questa specie è attualmente presente in Valle d'Aosta, in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, in Veneto e in Trentino-Alto Adige. Nella nostra provincia in particolare è segnalata per le Valli Giudicarie, la Valle del Chiese, la Valle dei Laghi, la Valle dell'Adige, le alte valli dell'Avisio (Val di Fassa e Valle del Traviagnolo). In Italia fortunatamente la specie non pare avere la forte capacità di insediamento ed espansiva che manifesta altrove in Europa e nei luoghi dove è segnalata appare essere presente più con singoli esemplari che con veri e propri popolamenti.

L'insediamento del pànace di Mantegazza in corrispondenza dei corsi d'acqua è il motivo per cui non è improbabile che i pescatori possano entrare in contatto con la pianta. Ma perché poi questa erba gigante dovrebbe essere fonte di particolari preoccupazioni? Il motivo risiede nella sua linfa che contiene delle sostanze assai pericolose che vengono attivate dall'esposizione alla luce del sole (= fototossicità). A contatto infatti con la pelle esse pro-



La vistosa infiorescenza a ombrella di un pànace di Mantegazza (Credits Creative Commons).

vocano delle lesioni cutanee molto gravi e dolorose, di difficile guarigione e che possono lasciare delle cicatrici permanenti. Nel caso particolare degli occhi poi poche gocce di linfa del pànace di Mantegazza possono determinare la cecità, temporanea o permanente.

E se per sventura si dovesse entrare in contatto con la linfa del pànace di Mantegazza? Il consiglio è quello di disinfettare al più presto la parte di epidermide colpita, evitare assolutamente la sua esposizione alla luce solare anche se in apparenza la linfa è stata lavata totalmente e recarsi al più presto presso un posto di pronto soccorso per ricevere le cure più appropriate. Ricordiamoci che la linfa è talmente perico-



Piante di pànace di Mantegazzi in fase di sviluppo lungo un corso d'acqua (Credits Creative Commons).

losa che anche in assenza di lesioni evidenti della cute sarà comunque necessario astenersi dall'espore al sole la parte colpita per molte settimane!

Ecco quindi l'importanza di conoscere questa pianta onde evitare di avvicinarsi ad essa, di toccarla o peggio ancora di staccare qualcuna delle sue grandi foglie o delle enormi infiorescenze. Idealmente ogni esemplare di pànace di Mantegazza andrebbe prontamente estirpato prima che possa giungere alla produzione dei semi. Va da sé che l'operazione di estirpazione va fatta con grande attenzione per evitare i gravi danni conseguenti al contatto con la linfa. Diversi sono i protocolli suggeriti per eliminare gli esemplari di pànace di Mantegazza. Una prima tecnica di eradicazione si basa sul taglio delle piante a livello della radice, quindi a una dozzina di centimetri di profondità nel terreno, prima della loro fioritura e soprattutto della maturazione dei semi e al loro successivo e immediato incenerimento. Una seconda tecnica è basata invece sull'aspirazione degli esemplari con erbicidi, sempre in periodo antecedente la maturazione dei semi e possibilmente anche prima della comparsa dei fiori, contestualmente all'iniezione di tali sostanze nel grosso fusto così da determinare il disseccamento anche dell'apparato radicale. Queste operazioni vanno effettuate da personale adeguatamente addestrato e munito di idonei apparati di protezione (guanti di gomma, sopravvesti impermeabili, occhiali protettivi) e idealmente andrebbero effettuate al mattino o alla sera, quando cioè in cielo non splende il sole onde evitare le pericolose conseguenze dell'attivazione solare della linfa nel malaugurato caso di contatto della stessa con parti del corpo degli operatori.



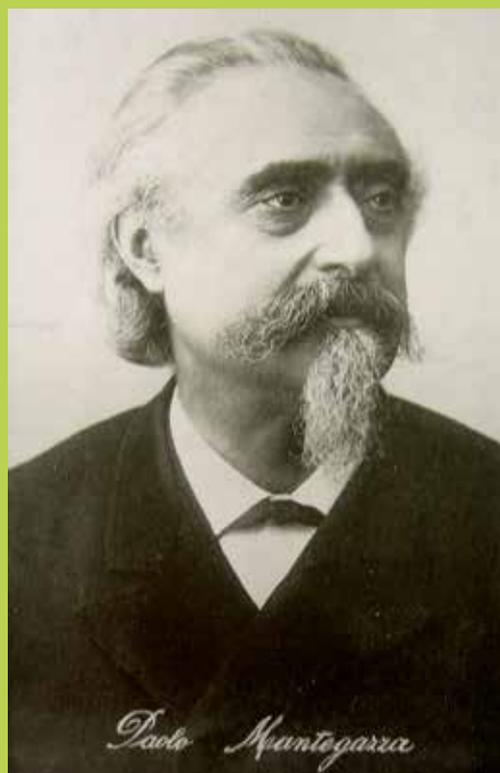
Alcune immagini di ustioni causate dalla pianta reperite in internet

Mantegazza, chi era costui?

Quando nel 1895 il botanico svizzero Emile Levier (1838-1911) e il suo collega italiano Carlo Pietro Stephen Sommier (1848-1922) descrissero questa nuova specie di pànace, essi la dedicarono a un loro amico: Paolo Mantegazza (Monza, 31 ottobre 1831 – San Terenzo, 28 agosto 1910).

Mantegazza era una persona dall'ingegno poliedrico e dai molteplici interessi che spaziavano dalla fisiologia all'antropologia, dalla politica alla pubblicistica. Egli ebbe modo di coltivare tali discipline nel corso di numerosi viaggi e spedizioni scientifiche: dal Sudamerica alla Lapponia. Dopo aver ricoperto la cattedra di patologia generale all'Università di Pavia, stabilitosi a Firenze vi fondò il Museo nazionale di antropologia ed etnologia, la rivista *Archivio per l'antropologia e l'etnologia*, tutt'ora pubblicata, e la Società italiana di antropologia ed etnologia. Convinto evoluzionista, fu un fervente sostenitore di Darwin e della sua famosa teoria.

Nemmeno la gestione della cosa pubblica erano però estranea a Mantegazza il quale da adolescente aveva partecipato nel 1848 alle Cinque giornate di Milano, e proprio per via della sua passione politica venne eletto alla Camera dei deputati del Regno d'Italia e successivamente divenne senatore del Regno.



(Credits Creative Commons)

ASSEMBLEA GENERALE DELLA FEDERAZIONE DEI PESCATORI TARENTINI

Riconfermato Presidente Mauro Finotti. La nuova legge si deve fare: deciso intervento del Presidente della Federazione. DMV: l'atteggiamento assunto dalla Federazione.

di Mauro Finotti



Sabato 28 gennaio, presso la sala messa gentilmente a disposizione dalla Fondazione Edmund Mach si è svolta l'Assemblea Generale della Federazione dei Pescatori Trentini. All'importante incontro hanno partecipato oltre 100 componenti dei direttivi delle Associazioni socie, l'Assessore alla caccia, pesca, turismo e agricoltura **Michele Dallapiccola**, i componenti il gruppo esperti dott. **Giorgio Postal**, prof. **Maurizio Siligardi**, dott. **Michele Caldonazzi**, e in rappresentanza del servizio Foreste e Fauna il dott. **Leonardo Pontalti** e la nuova direttrice dell'Ufficio dott.ssa **Gabriella Rivaben**.

La relazione del Presidente **Mauro Finotti**, riportata a parte, illustra con completezza le motivazioni della esistenza di una organizzazione di secondo livello, le attività svolte, i programmi futuri e la posizione della Federazione sui temi di grande rilevanza riguardanti la pesca dilettantistica nella nostra Provincia: un preoccupante segnale di possibili diminuzioni dei contributi pubblici, le preoccupazioni per l'accordo PAT - Dolomiti Energia che sancisce considerevoli diminuzioni degli attuali DMV, ma soprattutto ha fatto pesare in maniera decisa la necessità che la nuova Legge sulla pesca venga approvata al più presto, comprendendo in questa soprattutto l'esigenza da tempo evidenziata di un riconosciuto ruolo di rappresentanza dei pescatori in tutti i tavoli di confronto e decisionali che le acque trentine. L'intervento del Presidente ha riscosso consenso unanime. Ad esso ha fatto seguito l'assessore **Dallapiccola**, che ha portato i

saluti di tutta dell'Amministrazione Provinciale e ha ricordato che l'Assessorato ha sempre riposto attenzione alle Associazioni Pescatori riconoscendo il lavoro di volontariato che essi svolgono nei confronti della salvaguardia del territorio nella conservazione del patrimonio ittico.

Ricorda come i rapporti con la Federazione siano costantemente collaborativi e leali. Sul tema dei contributi provinciali l'Assessore ha speso alcune parole indicando che i finanziamenti sono assicurati e resteranno invariati per il 2016. Conclude il suo discorso trattando l'argomento che disegnerà il futuro della pesca in trentino, ovvero la revisione della Legge Provinciale sulla pesca. La nuova legge si trova attualmente in una fase di stesura da parte dell'Ufficio Faunistico, che ha recepito un documento concordato fra Unione e Federazione e che dovrebbe finalmente dare luogo, se non ad una nuova legge, perlomeno ad una sua revisione organica recependo sia le richieste avanzate dai pescatori, ma anche le mutate condizioni e situazioni avvenute dal 1978 ad oggi. L'Assessore ha palesato qualche dubbio sulla possibilità di approvazione della legge in questa legislatura per probabili divergenze con le forze politiche di minoranza. Il dr. Postal, in merito, raccomanda che le modifiche di Legge siano ben spiegate per tempo ai consiglieri di maggioranza e il presidente Finotti riferisce che con alcuni consiglieri della minoranza già da tempo le esigenze ed i contenuti delle modifiche alla legge sono stati illustrati, discussi e condivisi.

Nel suo intervento, il dr. **Rudy Oss**, Presidente di Dolomiti Energia, ha rimarcato come il PGUAP prevedesse fin dal 2009 una rivisitazione dei livelli di DMV da riadattare dopo attente valutazioni da parte di APPA. Rigetta con sdegno la considerazione, contenuta nella relazione del Presidente Finotti, della opportunità che i controlli non siano effettuati da professionisti nominati da Dolomiti Energia, asserendo che quest'ultima si limita a fornire i dati raccolti ad APPA: quindi non accetta l'insinuazione che i dati siano in qualche maniera non veritieri o manipolati. Noi siamo e resteremo sempre convinti che non debba mai esistere alcuna commistione fra controllato e controllante.

Il prof. **Maurizio Siligardi**, ha ripreso il problema della riduzione dei DMV affermando che è necessaria una opportuna cautela nel modificare l'entità dei prelievi e osserva come troppo spesso in nome di uno sfruttamento economico, vengano sottovalutati gli aspetti naturalistici collegati ad un uso intensivo della risorsa idrica.

Al termine della assemblea si sono svolte le elezioni del nuovo Gruppo di coordinamento, che nella prima seduta utile ha poi provveduto alla assegnazione degli incarichi sociali. Questa la composizione del nuovo gruppo dirigente:

Presidente: **Mauro Finotti** (Trento)
 Vicepresidente: **Emilio Fedrizzi** (Alto Sarca)
 Segretario e cassiere: **Alberto Zanella** (Val di Sole)
 Consiglieri: **Andreatta Ruggero** (Trento),
Concini Alberto (Val di Non),
Ferrai Celestino (Borgo),
Pallaver Massimo (Tuenno),
Pedrotti Giovanni (FIPSAS),
Piffer Alessandro (Molveno),
Tabilio Silvano (Basso Sarca),
Zocchi Dino (Alto Chiese)

RELAZIONE DEL PRESIDENTE:

Voglio iniziare questa mia relazione, conclusiva del mio mandato quadriennale, rimarcando quali, a mio avviso, sono gli elementi qualificanti, necessari ed indispensabili di una Associazione di secondo livello quale la nostra. Questi tipi di aggregazioni nascono, sopravvivono, prosperano o muoiono in funzione della realizzazione degli obiettivi che hanno spinto gli associati ad aderirvi. Vediamone alcuni, di questi obiettivi.

Eliminare o ridurre significativamente la complessità amministrativa e burocratica vale a dire le crescenti incombenze che sempre più gravano sul singolo associato, centralizzando le esigenze di aggiornamento continuo, di attività consulenziali, di ricerca, di adeguamento rispetto alle normative vigenti, alleggerendo di fatto il lavoro della periferia e riducendo i rischi di errori.

Far crescere le competenze gestionali dei propri associati riportando, in occasione degli incontri periodici, notizie e novità relative a tutti i possibili ambiti di interesse comune oltretutto attraverso l'interscambio di conoscenze acquisite.

Espletare il ruolo di rappresentanza, aumentare la visibilità grazie alla più consistente massa critica rispetto a quella delle singole associazioni, con evidenti ricadute positive sui risultati ottenuti. Realizzare una maggiore considerazione nei rapporti con i privati, con gli Enti Pubblici e con gli altri Enti o Istituzioni con le quali ci dobbiamo confrontare



Come ha cercato di realizzare questi obiettivi la nostra Federazione in questo quadriennio?

Nella consumata irrealizzabilità di una unica Organizzazione dei pescatori, la Federazione ha comunque raggiunto un maggior grado di rappresentanza del mondo della pesca trentina, unicamente con la condivisione con le Associazioni di alcuni valori fondamentali, valori che non dovranno mai essere messi in discussione. La condivisione solamente permette rapporti duraturi: per sua natura e per scelta del Gruppo di Coordinamento, la Federazione svolge un compito esclusivamente di "indirizzo" verso i propri associati; non può, ma nemmeno vuole, imporre alcunché agli associati. Sta nella bravura del gruppo dirigente realizzare attraverso la diplomazia e la mediazione il convincimento degli associati ad operare in maniera uniforme, almeno negli aspetti più importanti delle varie attività. In questi quattro anni la Federazione è sempre stata presente, se coinvolta, negli incontri soprattutto con l'Ufficio Faunistico, nostro interlocutore primario nella gestione delle nostre attività. La Federazione, senza peraltro alcun riconoscimento formale, è entrata, se non di diritto, di fatto a pieno titolo nei rapporti con tutte le nostre controparti: fornitori, pubblico, privati, media. Certo stiamo lottando per un riconoscimento anche formale della nostra esistenza e della nostra attività, lo abbiamo richiesto soprattutto a livello politico rimarcandolo anche nella proposta di una nuova legge sulla pesca, come avrò modo di riferirvi più avanti. La crescita in termini

numerici della Federazione è stata senza precedenti: oggi rappresentiamo il 70-75% del mondo dei pescatori trentini.

Una delle prime riflessioni fatte dopo il mio insediamento, è stata quella della necessità di rendersi conto che nessuno, all'interno delle Associazioni e di conseguenza anche nella Federazione, aveva o poteva avere delle competenze in tutti gli ambiti. Spesso nelle scelte passate hanno avuto più peso le convinzioni personali che le competenze tecnico-scientifiche. Ecco che allora, in sintonia con colui che ho sempre considerato il mio aiuto insostituibile, Bruno Cagol, abbiamo elaborato l'idea di costituire un Gruppo di Esperti che sapesse affiancare gli associati negli ambiti di loro competenza. Non di poca importanza il fatto di essere riusciti a coinvolgere degli apprezzati professionisti in forma totalmente gratuita. Ringrazio pubblicamente i componenti di questo Gruppo con i quali esistono degli ottimi rapporti e che continuano ad affiancarci: il dr. Antonio Scaglia, con la sua apprezzata analisi sociologica del mondo delle Associazioni Pescatori e soprattutto dell'aspetto del volontariato intrinseco, il dr. Fernando Lunelli, apprezzato ittiologo, il naturalista dr. Michele Caldonazzi, che ha affiancato anche nel ruolo di professionista talune nostre Associazioni, anche svolgendo il ruolo di docente nei corsi di abilitazione alla pesca, il prof. Maurizio Siligardi coinvolto in molti importanti avvenimenti, soprattutto recenti, il dr. Piergiorgio Casetti, esperto in regolamenti e conduzione associativa, che purtroppo ha molto rallentato la sua presenza a causa di una minore disponibilità di tempo dopo l'assunzione del ruolo di primario all'ospedale di Tione. Ho lasciato volutamente per ultimo, perché ci tengo in modo particolare a ringraziarlo, anche in considerazione della lunga amicizia che ci accomuna, il mio compagno di tanti viaggi di pesca dr. Giorgio Postal, che con la sua lunga ed apprezzata esperienza politica ha accettato, anche lui con entusiasmo, il ruolo di coordinatore e facilitatore di questo gruppo. Le sue indiscusse qualità di mediazione credo saranno utili ancora per molto tempo e molte occasioni di confronto. Si è investito molto in organizzazione e sicurezza in questi quattro anni, allestendo plurimi corsi ed incontri, dopo aver ricercato in ambito provinciale le migliori realtà che potessero affiancarci in questo compito gravoso ma necessario: spesso i nostri Presidenti non nemmeno a conoscenza di obblighi ed impegni burocratici che, se rapportati con l'opera di volontariato, risultano assillanti e fuori luogo, sebbene obbligatori. Analogamente si è operato con i corsi sulla sicurezza. Oggi tutti si possono rendere conto che il lavoro organizzato dalla Federazione ha portato a importanti risparmi dei costi conseguenti alla messa a norma di questi aspetti. Questo, lo ribadisco, è uno dei compiti primari dell'esistenza stessa della Federazione: realizzare economie di scala.

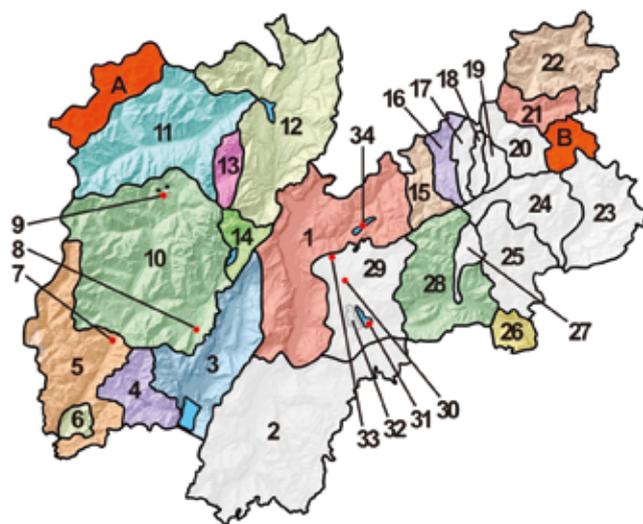
Economie che si sono realizzate anche con importanti accordi con taluni fornitori; dagli accordi con Astro, rinnovato nuovamente da poco per i prossimi due anni, che ha consentito notevoli risparmi economici ma soprattutto ha garantito la qualità e la disponibilità del materiale di semina. Credo che il nostro stile ci consigli anche per il futuro ad avvalerci di fornitori che diano tutte le garanzie, realizzate con un lavoro di grande competenza: È ben più importante che i nostri soci ed ospiti abbiano a disposizione del materiale garantito rispetto ad un possibile risparmio di pochi euro con forniture di provenienza extra-provinciale. Anche nella fornitura dei mangimi per i nostri incubatoi e piscicoltura l'accordo con Astro è collaudato, soddisfacente e portatore di risparmi economici. Con Astro inoltre, vi ricordo, esiste

anche una convenzione per l'utilizzo di veterinari esperti del settore. In questi ultimi giorni è stato siglato anche un accordo di fornitura del pesce bianco con Menozzi. Anche in questo caso avremo finalmente prezzi uguali per tutti e possibilità di sconti in merce se sapremo coordinare gli acquisti e le consegne.

Molto apprezzati dai nostri associati anche gli accordi con fornitori di attrezzature e manutenzioni, concentrando ad esempio le revisioni degli storditori in maniera organica.

Molto è cresciuto al nostro interno il senso di appartenenza, basti pensare all'adesione totale delle associazioni associate alla distribuzione della rivista "Il Pescatore Trentino", rivista che gode sempre di una salute invidiabile ed è molto apprezzata in tutti gli ambienti. L'edizione normale a 64 pagine è di fatto diventata un fatto sporadico, e a volte pur posticipando qualche articolo di fatto usciamo quasi sempre con una edizione a 72 pagine.

ASSOCIAZIONI ADERENTI alla FEDERAZIONE DEI PESCATORI TRENTINI



Anche in questo caso, l'adesione totale, ha permesso, grazie anche ad un contenimento dei costi di redazione e di stampa e ad una migliorata raccolta pubblicitaria, un costo copia mai così basso che forse dovrà essere leggermente ritoccato a causa dei sopravvenuti aumenti dei costi di distribuzione.

Il senso di appartenenza è testimoniato, durante tutti questi quattro anni, da una partecipazione massiva alle riunioni del Gruppo di Coordinamento, aperte da sempre a tutti i Presidenti e Consiglieri delle Associazioni: una ventina di presenti è il numero medio di persone presenti ad ogni incontro. Questo fatto evidenzia ancora una volta come ci sia consapevolezza del fatto che le azioni individuali abbiano minor credibilità e possibilità di successo rispetto ad azioni intraprese in forma collegiale.

Anche il nuovo sistema collaudato lo scorso anno dei "buoni sconto del 50%" per i soci delle Associazioni che si recano a pescare in un'altra Associazione ha avuto un inaspettato successo già nel primo anno, al punto tale che è stato immediatamente riproposto anche per l'anno in corso. Non sono tutte le Associazioni che vi hanno aderito, non c'è stato alcun incremento per quest'anno, ma credo che per tutte le Associazioni non aderenti alla convenzione sia necessaria una attenta riflessione sulla opportunità che la platea



dei partecipanti si allarghi: oltre che a realizzare un benefico maggior introito economico, anche se minimo in talune situazioni, è il volersi aprire alle proprie Associazioni consorelle che farà migliorare il senso di appartenenza. Si consideri inoltre, per questa attività, il fatto che sempre più l'ospite che arriva nelle nostre acque non è più il bioco predatore assatanato di catture, ma un pescatore più moderno, più evoluto che spesso si accontenta di poche catture o pratica addirittura solo in catch & release. Un invito quindi ad aprire agli altri perlomeno le zone NoKill con questo tipo di accordo. Senso di appartenenza che è quindi ancora migliorabile: sarà compito del prossimo direttivo operare in modo che questo si realizzi maggiormente. Le armi in mano ai prossimi dirigenti saranno comunque solo le stesse di sempre: diplomazia, mediazione, convincimento.

Il presente.

Il 14 ottobre dello scorso anno è stato approvato dalla Giunta Provinciale un **"Accordo tra la Provincia autonoma di Trento e Hydro Dolomiti Energia s.r.l. per attuare la sperimentazione per la ricalibrazione dei rilasci d'acqua per il DMV da alcune opere di presa delle grandi derivazioni idroelettriche titolate alla stessa società."** Lo chiamerò d'ora in poi "Riduzione DMV". La Federazione si è attivata immediatamente presso gli Assessorati competenti ed ha avuto un incontro, congiuntamente con i rappresentanti dell'Unione Pescatori e della Val di Fiemme, con l'Assessore Gilmozzi durante il quale ha avuto modi di esporre tutta la propria contrarietà all'operazione. Ha rimarcato innanzitutto che, ancora una volta, le Associazioni Pescatori siano state escluse da qualsiasi processo informativo e di coinvolgimento nella decisione. Abbiamo evidenziato che, contrariamente alle percentuali di maggior prelievo comunicate ed apparse sulla stampa pari al 13% fossero totalmente errate e che dai nostri calcoli, effettuati sulla base delle tabelle allegate al provvedimento, la percentuale media era del 24% ma con punte del 49% su alcuni corsi d'acqua. In particolare sono state immediatamente segnalate alcune grandi preoccupazioni per i prelievi sul bacino del Chiese, del Sarca e dell'Avisio. L'Assessore si è dimostrato molto disponibile ad una fase di ascolto delle nostre istanze ed ha organizzato due diversi incontri, tenuti a Tione e a Cavalese dove, con una notevole presenza sia di pescatori che di altri soggetti interessati, sono stati illustrati da funzionari provinciali e dell'APPA i dati tecnici che hanno permesso la possibilità della decisione.

Noi abbiamo ribadito le nostre contrarietà rimarcando sostanzialmente questi punti:

Non si può parlare di sperimentazione quando il provvedimento riguarda la quasi totalità delle prese d'opera.

- I controlli non possono essere affidati a consulenti che siano nominati e pagati dal concessionario, anche se questi dovrebbero poi essere ulteriormente controllati da APPA.
- La sperimentazione deve essere effettuata in maniera graduale, partendo da aumenti di prelievi minimo (5-10%) ed aumentando gradualmente ogni due anni al non verificarsi di peggioramento della qualità dell'acqua.
- La qualità dell'acqua non è e non può essere l'unico parametro che deve essere salvaguardato. La quantità d'acqua è strettamente collegata con funzioni importanti forse più della pesca stessa.
- Non è stato in alcun modo calcolato e valorizzato il danno ambientale derivante. Mentre è facile calcolare i maggiori ricavi derivanti dalla produzione di energia, problematico, ma non impossibile, è il quantificare il danno ambientale.

L'Adige **Trento**

AMBIENTE Un accordo firmato tra Provincia e Hydro Dolomiti consente una riduzione del 13% dei volumi attuali di rilasci. L'Agenzia provinciale per l'ambiente vigilerà sull'equilibrio ecologico dei corsi d'acqua interessati, che oggi è buono

Alle centrali idroelettriche più acqua da sfruttare

La Provincia e Hydro Dolomiti Energia Srl - il maggior produttore idroelettrico del Trentino - hanno firmato ieri un protocollo che consente alla società trentina di ridurre i volumi di acqua prelevati dai corsi d'acqua che alimentano le grandi derivazioni idroelettriche. Il nuovo accordo, che prevede una riduzione del 13% dei volumi attuali di rilasci, è stato sottoscritto in presenza di alcuni rappresentanti delle associazioni di pescatori e di altri soggetti interessati. Il nuovo accordo, che prevede una riduzione del 13% dei volumi attuali di rilasci, è stato sottoscritto in presenza di alcuni rappresentanti delle associazioni di pescatori e di altri soggetti interessati.



La centrale di Nambè, su la 12, che permette della possibilità di un utilizzo maggiore di acqua.

La sperimentazione riguarderà la parte dei grandi impianti governativi che rilasciano acqua nei bacini di accumulo. La sperimentazione riguarderà la parte dei grandi impianti governativi che rilasciano acqua nei bacini di accumulo. La sperimentazione riguarderà la parte dei grandi impianti governativi che rilasciano acqua nei bacini di accumulo.

- La necessità di maggiori entrate finanziarie non possono essere l'alibi per peggiorare lo stato dei nostri corsi d'acqua.

La produzione di massa biologica, la maggior superficie bagnata, la capacità di depurazione e, vivaddio, visto che siamo in Trentino e che il nostro Trentino ha nel turismo una delle maggiori fonti di reddito, ha anche un importante e insostituibile aspetto paesaggistico. E poi c'è la pesca. L'aspetto turistico della pesca, sulla quale la stessa Provincia sta investendo importanti risorse da anni per aumentare quella crescente domanda di frequentazioni di "acque incontaminate, paesaggi mozzafiato, pesci di pregio, magari rari in altre regioni, ospitalità alberghiera efficiente". E poi ci sono le Associazioni Pescatori che, investite nel loro ruolo di concessionari dei diritti pesca, hanno come lavoro primario non quello di gestire l'aspetto ludico dell'"andare a pesca", ma quello di "gestire le acque" favorendone la salvaguardia e l'incremento delle specie ittiche esistenti, soprattutto di quelle specie a rischio di estinzione nei con-

fronti delle quali sono stati realizzati investimenti di svariati milioni di Euro per la realizzazione di impianti di allevamento funzionali al mandato assegnatoci. E tutto questo, badate bene, svolto in maniera totalmente gratuita da un volontariato che anche in questo settore dimostra tutta la sua validità, la sua efficienza, la sua competenza e la sua passione. Ricordo inoltre che la Pubblica Amministrazione interviene con dei contributi solo su alcune voci di spesa delle Associazioni con una contribuzione totale che si avvicina solo al 25% delle spese totali che le Associazioni devono sostenere. Ci chiediamo spesso se la nostra Amministrazione si renda conto di quale sarebbe l'impatto economico se tutto questo lavoro fosse svolto in maniera diretta dalla stessa Pubblica Amministrazione.

Ma noi, oltre che pescatori, anzi, gestori delle acque, siamo anche cittadini e come tali dobbiamo necessariamente prendere atto di una costante riduzione delle disponibilità finanziarie e della necessità di ricerca di fonti di finanziamento ulteriori. Non ci è stato mai fornito, benché richiesto, un bilancio economico derivante da questo patto, né è molto chiaro quanto potrà essere reinvestito sul territorio a sostegno dei corsi d'acqua ulteriormente impoveriti dal provvedimento. Il nostro stile non ci ha portato a estremizzare le proteste, non ci siamo nemmeno rivolti ai media per far conoscere le nostre posizioni: abbiamo preferito un approccio di serio confronto con l'Amministrazione, anche se sempre molto determinato che ha permesso la costituzione di una commissione mista di rappresentanti dei pescatori e degli enti provinciali interessati che si è riunita nei giorni scorsi e relativa alle aree dell'Alto Sarca e del Chiese. Scopo di questo "tavolo di confronto" è quello di formulare proposte condivise da sottoporre all'Assessore. In questa commissione la Federazione ha inteso avvalersi della presenza di un tecnico di grande esperienza, il dr. Marco Zanetti che ci affiancherà nel processo di analisi dei provvedimenti attuati, delle proposte da sottoporre all'Assessore, ma anche vogliamo sia coinvolto quale nostro "consulente di parte" nell'analisi dei dati consuntivi che attualmente l'accordo riserva ad un consulente nominato dal concessionario. Nel corso del primo incontro da parte dei rappresentanti dei pescatori, è stato chiesto un allargamento del tavolo di confronto anche a tutti gli altri attori portatori di interesse nei confronti dell'acqua (parchi, reti riserve, piscicoltori, canoisti, ecc.), allargamento che già nell'incontro svoltosi a Tione lo scorso 14 novembre l'Assessore aveva categoricamente escluso, come parimenti è stato escluso negli scorsi giorni. L'Assessore ha motivato questo diniego asserendo di aver già dato incarico ai propri uffici di organizzare incontri separati sul territorio con gli altri portatori di interesse.

L'organizzazione autonoma di un incontro locale coinvolgente tutti questi portatori di interesse organizzata per il prossimo giovedì è da considerarsi una qual forma di "fuga in avanti" rispetto alla posizione assunta dalla Federazione che, se pur giustificabile dal senso di frustrazione venutosi a creare nei rappresentanti dei pescatori, esula da quanto concordato con l'Assessorato. Noi crediamo si debba continuare il processo di analisi dei dati che APPA e il Servizio Acque ci metterà a disposizione, trovarne eventuali punti deboli, fare le nostre proposte, valutarne le risposte e poi agire di conseguenza. Certo in caso di risposte totalmente negative non resteremo impassibili, ma se sapremo far accettare le nostre proposte, soprattutto quella di una applicazione graduale e programmata dell'aumento dei prelievi compatibile con la salvaguardia della risorsa, noi po-



tremmo anche ritenerci soddisfatti. Certo, è un boccone amaro da inghiottire, forse l'attuazione dei maggiori rilasci previsti dal PGUAP ci ha abituati ad una situazione di sostanziale benessere e abbiamo trascurato che era già scritto che quei rilasci erano provvisori e che sarebbero stati passibili di revisione.

Di sicuro c'è la presa di coscienza, da parte di molti altre componenti sociali, oltre che dei pescatori, che la diminuzione delle portate dei nostri corsi d'acqua non sarà indolore. E se sarà necessario sapremo coinvolgere con la nostra consueta determinazione tutte le parti sociali ed ambientaliste sensibili ai valori ambientali. La nostra posizione nei confronti di Dolomiti Energia, peraltro illustrata direttamente al dr. Oss ed al dr. Cattani in un incontro dello scorso novembre, è quella di riconoscere l'assoluta liceità delle loro richieste. Un'impresa industriale ha tutto il diritto di cercare di incrementare il proprio business e di richiedere l'applicazione di quelle revisioni che il PGUAP ipotizzava. La collaborazione ed i buoni rapporti con Dolomiti Energia realizzati ormai da svariati anni, non sono e non saranno messi in discussione. È al politico che noi dobbiamo rivolgere le nostre rimostranze, proposte ed eventuali azioni.

LEGGE PESCA

La federazione ha speso molte energie per arrivare a definire una proposta di nuova Legge sulla Pesca. Il lavoro in commissione iniziato a metà 2014, concretizzatosi nella cosiddetta "Bozza Tecnica" presentato nel marzo 2015 è rimasto al palo per lungo tempo, è stata prospettata una sua evoluzione in "proposta di modifica della Legge attuale" ed è rimasto nel limbo per lungo tempo. La federazione però non ha cessato, in ogni occasione di incontro, di ricordare all'Assessore dr. Michele Dallapiccola, la propria convinta determinazione a portare a termine un'esigenza di modernizzazione della legge, che recepisca finalmente tutte le evoluzioni che il mondo della pesca ha subito dal 1978, anno di entrata in vigore della legge attuale, ad oggi. Dal diverso ruolo assunto dalle Associazioni, dal riconoscimento ufficiale delle Associazioni di secondo grado, alla gestione degli impianti ittici, al diverso ruolo assunto nel tempo dai guardiapescia dipendenti, al coinvolgimento fissato per legge delle organizzazioni dei pescatori in tutti i tavoli tecnici dove si tratti di acqua, tavoli dai quali, con nostro grande disappunto, continuiamo ad essere esclusi. L'Assessore, forse stremato dalla nostra continua insistenza, ha organizzato nello scorso dicembre un incontro con le due Associazioni di secondo livello, Federazione ed Unione, ed a seguito di questa riunione ha dato incarico all'Ufficio Faunistico di recepire le modifiche che Unione e Federazione avevano concordato sulla Bozza Tecnica ancora nel lu-

glio del 2015. Nel giro di un mese avrebbe dovuto arrivare una proposta di modifica della legge attuale. Ho detto "avrebbe" perché ad oggi non abbiamo avuto più notizie in merito.

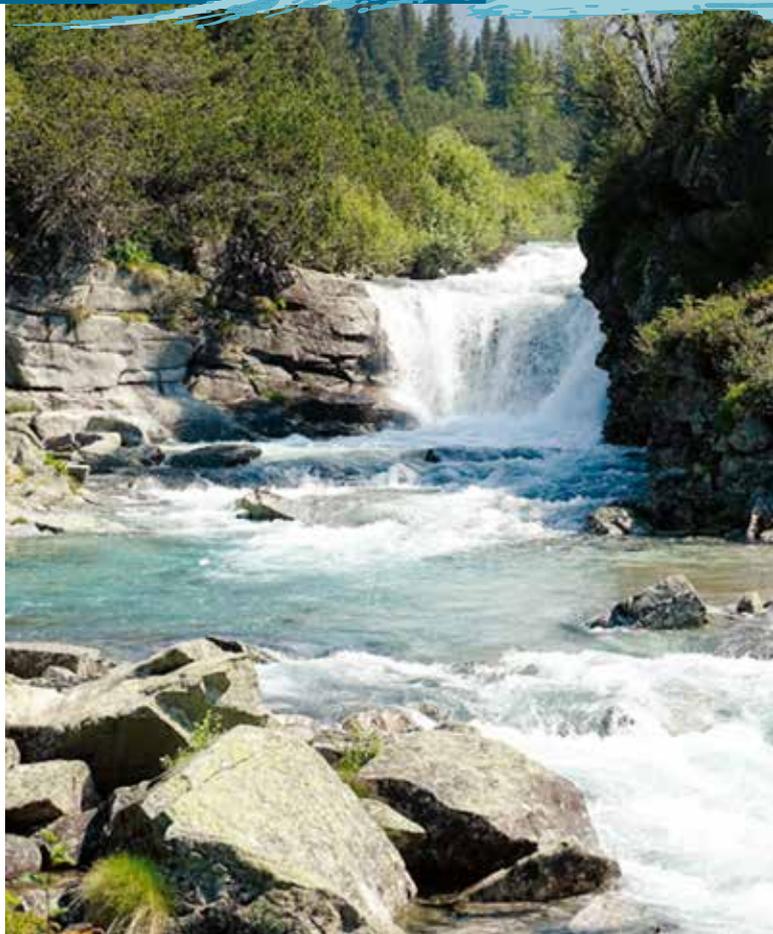
Il futuro.

L'assemblea è chiamata oggi a determinare la composizione del nuovo Gruppo di Coordinamento. Gruppo di Coordinamento che nella legislatura che si sta concludendo ha visto la sostituzione di cinque dei suoi componenti. Degli attuali in carica ben quattro non candideranno per il prossimo quadriennio e ben sette sono i nuovi candidati che si presentano per la prima volta. È un segnale positivo soprattutto di disponibilità ad occuparsi di problematiche più generali rispetto a quelle tradizionali delle proprie associazioni. L'inserimento di forze nuove e volenterose all'interno del gruppo di coordinamento non potrà che avere effetti positivi e di sostegno alle numerose attività nelle quali la federazione è costantemente impegnata. La posizione della federazione nei confronti delle riduzioni dei DMV continuerà ad essere quella di una costante attenzione ai possibili effetti negativi che il provvedimento comporta. I nostri consulenti provvederanno all'analisi dei dati che ci verranno forniti, cercando di individuare possibili criticità e proponendo quegli adattamenti che si riterranno indispensabili. Certo i tempi attesi dalla pubblica amministrazione sono poco compatibili con un'attenta analisi dei dati che saranno forniti. Lo spostamento chiesto ed ottenuto dalla Federazione dell'inizio della sperimentazione dal 1 gennaio al 1 marzo del corrente anno, seppur apprezzato, non sarà in alcun modo sufficiente per una analisi dettagliata. Ancora non sappiamo se sarà accettata la proposta, peraltro condivisa da APPA, di un'applicazione graduale dell'aumento dei prelievi. Come già annunciato precedentemente la federazione non resterà comunque inattiva in caso di risposte totalmente negative.

A margine dell'incontro con l'assessore Gilmozzi, l'assessore Dalpiccola, anch'egli presente all'incontro, ci ha preannunciato una probabile sostanziosa riduzione dei contributi riservati alle associazioni dei pescatori. Ci ha peraltro comunicato che confida di poter adeguare ai valori soliti i contributi nel corso dei primi mesi di quest'anno. Di queste anticipazioni approfittiamo oggi della presenza dell'assessore per chiedere delucidazioni. Parimenti chiediamo all'assessore notizie in merito alla ormai annosa vicenda della modifica della legge attuale sulla pesca. Vicenda nella quale la Federazione ha speso fin troppe energie per poter accettare che venga lasciata nel dimenticatoio. Le due richieste sono peraltro collegate in quanto l'approvazione della nuova legge, o una sua modifica, comporterà un maggiore impegno proprio per le Associazioni di secondo livello.

Proseguirà nei prossimi mesi l'attività di formazione riprendendo sia quelle dei dirigenti delle associazioni che quelle del personale di sorveglianza dipendente, attività sospesa proprio a causa dei maggiori impegni alla quale la Federazione è stata assoggettata a causa del problema della riduzione dei DMV. Formazione che riteniamo indispensabile per cercare di uniformare sempre più i comportamenti delle singole associazioni federate. Il senso di appartenenza ad un organismo di secondo livello deve essere attuato anche attraverso comportamenti omogenei fra gli associati.

Siamo tutti ben consapevoli che l'esistenza di un'unica organizzazione delle associazioni pescatori porterebbe indubbi benefici al



mondo della pesca e sarebbe formidabile protagonista nei confronti sia dell'ente pubblico che dei privati. I tentativi di unificazione sono stati fatti ma non sono stati riportati risultati apprezzabili. Sono e resto convinto del fatto che un'unificazione benché auspicabile, possa avvenire solo attraverso la condivisione di valori, con i comportamenti rispettosi degli altri, con la realizzazione di una solidarietà reciproca e con la accettazione ed il rispetto di regole comuni. Qualcuno ritiene che l'unificazione non si sia fino ad ora realizzata solo a causa di antipatie reciproche e sgarbi del passato fra i diversi attori. Io sono di avviso diverso e la mia disponibilità a mettermi da parte qualora fossi io la causa di una mancata unificazione espressa più volte al presidente dell'Unione non ha sortito effetto alcuno. Ritengo invece che sia proprio nella visione diversa dell'approccio con i politici e con gli Uffici Provinciali e con la loro funzione di controllo che vadano ricercate quelle differenze di vedute che hanno impedito finora una unificazione.

Continuerò per il futuro la convinta adesione al progetto di pesca turismo progetto nel quale invitiamo le nostre associazioni ad aderire in maniera convinta. La costante diminuzione degli associati dovuta probabilmente anche, ma non solo, alla crisi economica in atto renderà sempre più necessario la ricerca di autofinanziamenti che in parte potranno essere realizzati proprio con la vendita dei permessi d'ospite, come ben sanno quelle associazioni che da tempo hanno investito in questo senso. Associazione che forse sono le poche che hanno dimostrato una inversione di tendenza nel numero dei propri soci. E se una associazione si apre al mondo esterno a maggior ragione si dovrebbe aprire alle associazioni consorelle nella Federazione attraverso l'adesione al progetto "buoni sconto". L'adesione al progetto Trentino Fishing si attuerà peraltro anche con la partecipazione alle fiere di Vicenza e di Riva del Garda.



Attorno al Palazzo delle Albere esisteva un'antica peschiera (foto Imperadori)

L'antica peschiera del principe Vescovo

di Luciano Imperadori

“Quanto rimane oggi del Palazzo delle Albere - scrive Bruno Pasamani nel suo libro per Pro Cultura del 1969 - non ci può dare che una misera idea dello splendore della costruzione e dell'ambiente paesaggistico in cui esso era stato intelligentemente concepito”. Intelligenza che forse nello scorrere del tempo è andata smarrita sacrificata sull'altare della “modernità”. Infatti l'antico palazzo, che oggi è stretto tra la ferrovia, il cimitero, lo stadio e un modernissimo Museo, era un tempo una corte princi-

pesca fuori dalla cinta muraria, in mezzo alla campagna, in posizione rialzata, rispetto alle rive erbose dell'Adige.

Lo collegava alla città un lungo viale di pioppi bianchi o albere, da cui prese appunto il nome il palazzo. Partendo da via Santa Croce all'altezza del monumentale ingresso dei “Tre Portoni”, la strada alberata scendeva dritta verso il fiume affiancata da una roggia con mulini e segheria, alimentata, probabilmente, dalle acque del Fersina, prima che quest'ultimo venisse deviato più a



L'ingresso del viale delle Albe partiva dai 3 portoni di Trento. (foto Imperadori)

sud. Era un luogo incantevole per la pace e la bellezza dell'ambiente pur essendo a due passi dal centro storico.

"Il sito - scriveva, nel 1673, il bresciano Michelangelo Mariani nel suo: "Trento con il Sacro concilio et altri notabili" - non può essere più proprio in genere di delicia, e d'amenità, massime in Primavera, e prima Estate, che vi si gode con il corso del vicino Adige, il zampillar de' ruscelli, il canto de gli Augetti; la verdura de' Prati; la coltura de gli Horti; la copia de' Vignali; e trà una popolatione di Pioppe la solitudine. In faccia poi tenendosi di là dal Fiume una cascata d'Acqua, che si vede precipitar dal Dorso di Sarda-gna con piè d'argento".

Il palazzo fu fabbricato, in pochi mesi, da Gaudenzio Madruzzo, padre del cardinale Cristoforo Madruzzo, quest'ultimo successore di Bernardo Clesio, per ricevere, nel 1530, l'imperatore Carlo V ricordato nei begli affreschi del palazzo, purtroppo andati in parte distrutti. La villa-fortezza non era solo residenza di presenze di alto rango ma anche sede per feste, rappresentazioni teatrali, balletti e persino della "giostra del Turco". Fu per molti anni luogo d'incontri tra principi, prelati e notabili che sedevano attorno a sontuosi convivi anche al tempo del Concilio. In questi banchetti si mangiavano per lo più carni, arrostiti, selvaggina ecc. ma, come è noto, nei periodi di "astinenza", il venerdì e la quaresima, la carne era bandita a favore di cibi "di magro" come i pesci. Poteva trattarsi di baccalà, che non a caso ancor oggi etra nelle "ricette dei frati", ma anche di pesci freschi come trote, carpe, barbi e soprattutto tinche e anguille. Dante



Stampa antica del Palazzo delle Albe di Franz Hogenberg, 1588

Alighieri mette nel Purgatorio papa Martino IV, famoso ghiottone di anguille arrosto spruzzate col vino, "a purgare per digiuno l'anguille di Bolsena e la vernaccia".

Sulla tavola dei prelati del Concilio di Trento che durò, a fasi alterne, per ben 18 anni, dal 1545 al 1563, molto apprezzata era anche la tinca. Aldo Bertoluzza ne parla nel suo "Il Rinascimento in cucina. Curiosità e ricette trentine di gastronomia comparata dalla Corte pontificia al Principato di Trento" (Dossi editore 1975). Così descrive la preparazione della "Tenca alla salsa nera": "Si prenda una tinca, lavata e squartata e si tagli in pezzi, riponendola poi in un tegame. Si aggiunga pane grattugiato, burro, un po' d'aglio, cipolla, pepe, rosmarino, alloro, altri aromi a piacere, sale e un po' di vino nero e, se è possibile, e se il pesce è appena pescato, un po' di sangue dello stesso pesce, affinché si ottenga una salsa di colore scuro".

La tinca era infatti un pesce che ben si adattava alle acque a corso lento come laghetti, stagni, canali ecc. Per questo motivo sembra che al posto dei fossati delle residenze medioevali, che un tempo avevano una funzione difensiva, ci fossero vere e proprie "peschiere" o "pescaie" nelle quali si praticava la piscicoltura. È il caso del Palazzo delle Albe dove nel fossato del palazzo si trovava una "peschiera", regolarmente registrata negli estimi catastali, che girava sui lati est, nord e ovest. Nell'estimo del 1721, conservato presso la biblioteca di Trento (Arch. Cons. ms n. 4306) sotto la voce "Mensa vescovile", si descrive minuziosamente il palazzo e si fa riferimento preciso alla "peschiera".

Dopo la presa del palazzo da parte dei francesi, nel settembre del 1796, e la riconquista da parte degli austriaci nel novembre successivo, alla quale seguì un furioso incendio nella notte di Natale, il palazzo andò progressivamente in rovina. Forse per questo fu posto all'asta dal "Regio Capitanato del Circolo ai confini d'Italia del Governo Bavaro" nell'ottobre del 1806, assieme alla "Peschiera, al giardino con alberi fruttiferi, capi, orti, mulino da grano e segheria". Così dice lo scrittore Aldo Gorfer nel suo libro "I castelli del Trentino".

Passò poi di mano in mano utilizzato anche come ricovero per contadini e più tardi, negli anni trenta, come alloggio per gli

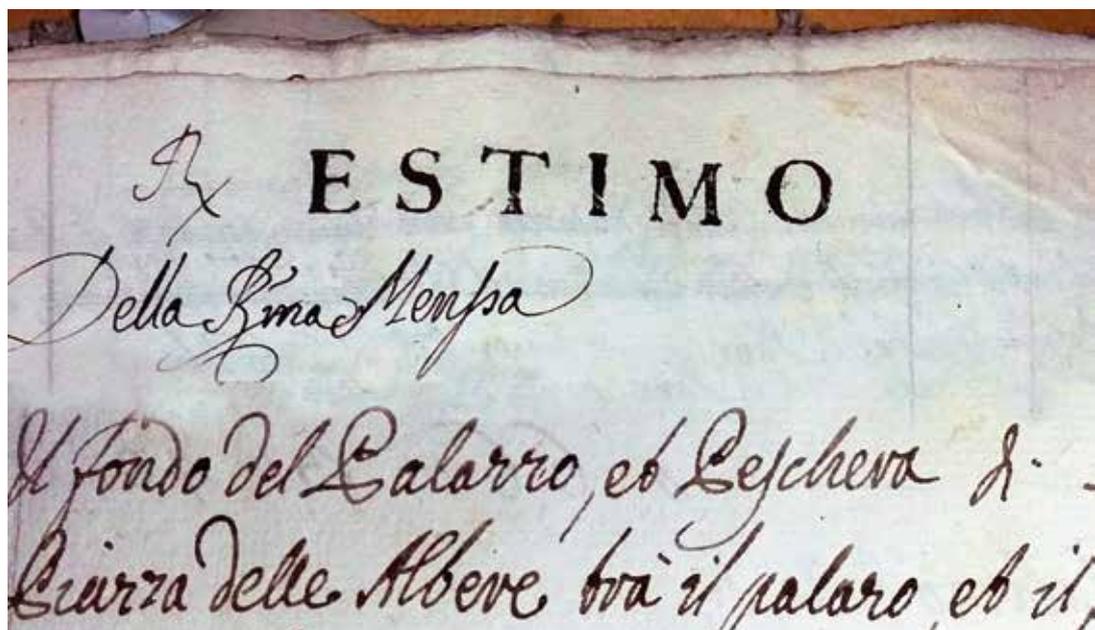


Ritratto del cardinale Cristoforo Madruzzo di Tiziano

operai della neonata fabbrica di pneumatici Michelin. Nel 1969 fu acquistato dalla Provincia Autonoma di Trento che ne fece la sede del Museo d'Arte Moderna, poi trasferito al MART di Rovereto.

Una leggenda popolare, racconta anche da Aldo Gorfer, parla di un lungo cunicolo sotterraneo che collegava la residenza colla cattedrale di San Vigilio o col Castello del Buonconsiglio e del fantasma di un "prete rosso" che si aggira nel palazzo nei giorni di luna piena.

Recentemente, soprattutto dopo l'apertura del MUSE, è stato oggetto di numerosi tentativi e di idee e progetti, finora andati a vuoto, per valorizzarlo nuovamente come si meriterebbe.



Estimo del Palazzo delle Albe del 1721



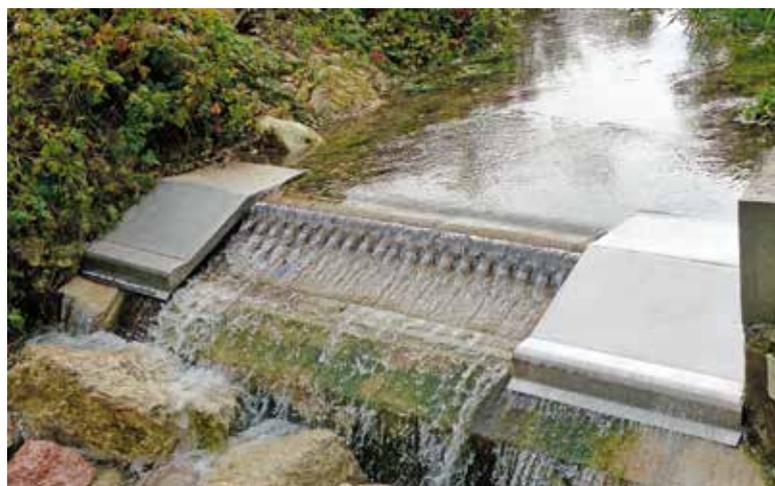
ORGOGGIO e SGOMENTO

Nella sua relazione (che in parte riportiamo in corsivo) il Presidente della A.P.D.T. ha ricordato soprattutto la vicenda della realizzazione della piscicoltura e dell'avvelenamento accaduto in luglio, esprimendo i sentimenti di orgoglio e sgomento che l'hanno caratterizzata.

*“**ORGOGGIO**, per aver realizzato il progetto dell'impianto ittiogenico, inseguito per decenni e per vari motivi mai portato a termine. Oggi finalmente l'APDT dispone di un suo sito produttivo, concepito con le più attuali tecniche costruttive, finalizzato alla produzione di marmorate e fario, destinate esclusivamente alle acque della nostra concessione. L'opera ha impegnato molto le risorse dell'Associazione, perché si è cercato di dotarla di tutto quanto è funzionale al miglior accrescimento e permanenza dei pesci e alla loro più efficace gestione e cura”.*

Faes ha illustrato gli elementi salienti dell'impianto che qui riassumiamo in:

- l'opera di presa coanda
- lo smistamento delle acque di sorgente e di captazione dal torrente
- il degasatore
- l'incubatoio, dotato di pompa automatica, dotato di 16 vasche e 10 tubi per le uova con impianto automatico per la somministrazione dell'artemia salina,
- le 14 vasche in cemento armato, destinate all'accrescimento e alla rimonta,
- la messa in sicurezza dell'intera area, sia per i nostri dipendenti che per i visitatori
- le reti di protezione anti uccelli ittiofagi
- il percorso didattico.



decrementi, il novellame previsto dai piani di gestione. Rivedremo anche i criteri di gestione dell'impianto, trattenendo nelle vasche una maggior quantità di trotelle d'annata, a cominciare dagli avannotti nati a fine 2015 e sopravvissuti perché si trovavano nell'incubatoio alimentato da sorgenti, anziché nelle vasche esterne alimentate dal torrente. Per inciso, si tratta di soggetti di eccellente qualità, per la maggior parte proveniente da ceppi selvatici prelevati nell'ambiente naturale. Sono proprio queste splendide creature che alimentano la nostra fiducia per il futuro. Partiremo da loro e fra 4 anni avremo riproduttori nati da ceppi selvatici provenienti dai bacini idrografici della nostra concessione. In aggiunta, possiamo contare anche su una produzione aggiuntiva derivante dalle poche marmorate adulte sopravvissute e da un discreto quantitativo che ci è stato donato dall'Associazione Pescatori Dilettanti della Vallagarina: approfittando dell'occasione per ringraziarla pubblicamente.

La cosa di cui abbiamo più bisogno nel lungo periodo del ripristino, è il sostegno dei nostri soci, che si dovrà manifestare sia con la partecipazione alle numerose attività ed iniziative, sia attraverso un loro incremento, invertendo quella tendenza alla contrazione, che purtroppo abbiamo dovuto registrare in questi ultimi anni.

Concludo l'illustrazione dei principali fatti accaduti quest'anno, con un ultimo grave problema che potrà condizionare il nostro settore nei prossimi anni.

Mi riferisco alla riduzione dei deflussi minimi vitali, già decretati dalla PAT e che entreranno in vigore nei primi mesi del prossimo anno. Non scendo nei particolari, che saranno in seguito trattati dal Presidente della Federazione Mauro Finotti; mi limito a dirvi che come sempre l'APDT sarà fortemente impegnata a sostenere tutte le iniziative volte a salvaguardare e migliorare lo stato ecologico dei nostri ambienti acquatici e conseguentemente a impedire che interessi di qualsivoglia natura, possano compromettere quanto fin qui è stato fatto e il futuro della pesca trentina.

Faes ha quindi ricordato come a fine 2017 l'attuale direzione concluderà il suo mandato e lascerà al prossimo gruppo dirigente una Associazione in piena salute sia dal punto di vista economico che organizzativo.

Comunque nel corso del 2017 l'attuale Consiglio Direttivo sarà in prima linea per cercare di portare in porto l'ormai annoso obiettivo della nuova legge sulla pesca, che per motivi più pretestuosi che reali, non ha trovato fino ad ora il modo di concretizzarsi. Ha quindi illustrato le variazioni alle zone No-kill (di cui troverete notizia in altro articolo di questa numero della rivista), motivandone così le modifiche apportate:

"Le zone no kill, sono state scarsamente frequentate dagli ospiti e anche dai nostri soci, perché troppo corte. Chi viene da fuori provincia per fare una giornata di pesca da noi, richiede un tratto di almeno un paio di km, ricco di pesce possibilmente selvatico e non è interessato a trattenerlo. Di contro una zona di tale lunghezza comincia ad essere un'area di rigenerazione naturale a vantaggio anche delle normali zone confinanti".



Poche ma sostanziali le modifiche apportate al regolamento di pesca 2017:

- limitazione a 4 giornate per settimana per le uscite sulla Fossa di Caldaro con costo del permesso giornaliero che passa da 12 a 17 €"
- obbligo di rilascio della trota marmorata in zona ASM
- obbligo del cavetto d'acciaio della misura minima di 20 cm. e di contenere il limite massimo di pezzi trattenuti a 20 all'anno e uno al giorno per la pesca al luccio
- obbligo di utilizzare ami, biami e ancorette privi o privati degli ardiglioni in tutte le acque correnti, ad eccezione dell'Adige
- obbligo confermato di utilizzo di solo monoami privi o privati di ardiglioni nelle zone No-Kill

"Con questi provvedimenti, che nella peggiore delle ipotesi possono comportare qualche slamatura in più, cerchiamo di adeguarci alle normative più evolute già operative in altre associazioni e in altri paesi, con l'obiettivo di arrecare i minori danni possibili ai nostri amici pesci, protagonisti del nostro sport preferito."

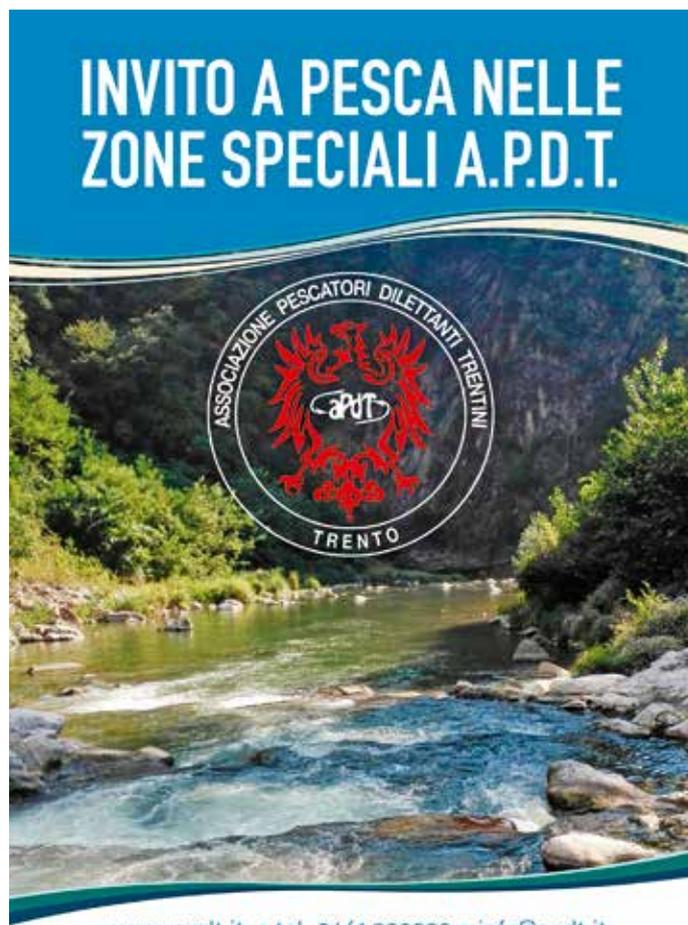
"Nel corso del prossimo anno, abbiamo in programma di affrontare anche altri aspetti importanti e di interesse generale:

- **Accessi ai luoghi di pesca.** Avvieremo in collaborazione con i Bacini montani un progetto di sistemazione di alcuni tratti, consi-

stente nel taglio selettivo e rispettoso dell'ambiente e della flora rivierasca e sistemeremo alcuni sentieri.

- **Proseguiremo con la sperimentazione riguardante il riposizionamento della marmorata nei rivi minori**, avviato qualche anno fa nel rio Ischielle, in collaborazione con il Servizio Foreste e Fauna sotto la guida del dott. Pontalti.
- **Manterremo la nostra convinta adesione al progetto Trentino Fishing**, perché siamo convinti che in una regione come la nostra che ha nel turismo una delle principali fonti economiche e conseguentemente di benessere, la pesca possa e debba fare la sua parte, traendone a sua volta benefici, ma saremo attenti e vigili affinché il pescatore locale e il socio in particolare, rimangano i soggetti centrali nelle decisioni riguardanti la pesca, non solo da parte della nostra associazione, ma anche per gli organismi competenti della PAT.
- **Manterremo, anzi potenzieremo le ormai tradizionali tre manifestazioni**, che rappresentano al meglio la volontà della nostra Associazione di dare centralità agli aspetti sociali della pesca dilettantistica.

Le consolidate esperienze maturate nei direttivi APDT, mi rendono consapevole che oltre a tutto quello che prevediamo ad inizio anno, in corso d'opera ci troveremo nella necessità o nell'opportunità di impegnarci in altre attività non programmate e come sempre saremo pronti a dedicare impegno, passione, tempo e le nostre competenze per il bene dell'Associazione. Confidiamo di poter contare anche sul coinvolgimento e sul sostegno dei nostri soci, che si potrà rendere evidente fin dal prossimo mese, con l'avvio della sottoscrizione del permesso annuale”.



www.apdt.it • tel. 0461 930093 • info@apdt.it



VII Trofeo Città di Trento

Non solo competizione agonistica

di Bruno Cagol

Quasi senza accorgercene, siamo già arrivati alla settima edizione della manifestazione "TROFEO CITTA' DI TRENTO", la più importante occasione d'incontro e di socializzazione fra i soci dell'APDT e i pescatori di altre associazioni provinciali ed extra-provinciali.

Nel corso degli anni, abbiamo incontrato situazioni ambientali le più variegate: da splendide giornate di sole a pioggia e in un caso anche neve, acque fredde e acque alte e sporche ma lo spirito goliardico e la determinazione dei pescatori e l'efficienza organizzativa dell'APDT e in particolar modo dei responsabili del settore manifestazioni e gare Antonio Banal e Giuseppe Urbani, hanno consentito di superare gli ostacoli.

Crediamo che il successo del TROFEO CITTA' DI TRENTO, sia dovuto al fatto che si sono mantenuti nel tempo i valori e gli obiettivi iniziali, riassumibili in estrema sintesi in:

Promuovere la pesca dilettantistica nel tratto cittadino dell'Adige, come attività di svago e di relax, a beneficio soprattutto degli abitanti del capoluogo provinciale.

Proporre ai pescatori esterni Trento come città fluviale, in grado di offrire oltre alle sue valenze turistiche e culturali, anche esperienze di pesca del tutto particolari nel più grande fiume provinciale.

Dare dimostrazione concreta ai visitatori e spettatori che dalle sponde osservano i partecipanti, di come si articola e si realizza nelle tre tecniche basilari: esche naturali, spinning e mosca.



I Uno dei settori della gara con esche naturali



Monte premi elevato ed omaggio per tutti i partecipanti

L'elemento competitivo rimane importante soprattutto perché i garisti sono i pescatori più facilmente coinvolgibili e perché con la loro competenza ed esperienza sono i più bravi a rappresentare le tecniche su citate.

Negli ultimi due anni, abbiamo coinvolto anche il tratto di Avisio compreso fra il biotopo foci e il ponte di ferro, riservandolo per le sue particolari caratteristiche alla tecnica della pesca a mosca. Per queste sue caratteristiche e per le motivazioni che lo caratterizzano, il TROFEO CITTA' DI TRENTO, da sempre beneficia del patrocinio del Comune e della Provincia di Trento.

Altro elemento costante nel corso degli anni è la premiazione. A tutti i partecipanti è assicurato un premio consistente in prodotti trentini e per i migliori tre di ogni categoria, oltre ai trofei ricchi premi sempre in prodotti Trentini.

Non ci resta che invitare tutti i pescatori che desiderano trascorrere una bella mattinata domenica 2 aprile e perché no, magari accompagnati dai famigliari per passare anche il pomeriggio in visita al Muse o alla città di Trento, di iscriversi seguendo le indicazioni della locandina riprodotta a parte o del sito APDT.



I vincitori dello scorso anno



COMUNE DI TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



TRENTINO

domenica
2 aprile
2017

VII Trofeo CITTÀ di TRENTO

Gara di pesca alla trota sul tratto cittadino
del fiume Adige e sul torrente Avisio a Lavis



ORGANIZZATA DA

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI
con il patrocinio del COMUNE di TRENTO
e della PROVINCIA AUTONOMA di TRENTO

RITROVO → ad ore 6.30. Pesca a mosca: Bar Leimer a Lavis.

Spinning ed esche naturali: parcheggio Area Zuffo a fianco casello A22 Trento Centro.
Distribuzione settori ore 7.00. Gara spinning ed esche naturali: inizio ore 8.00 -
termine ore 11.00.

Gara mosca: inizio ore 7.30 - termine ore 11.30.

Premiazione ad ore 12.30 presso il parcheggio Area Zuffo.

PARTECIPANTI → Saranno ammessi un numero illimitato di concorrenti in possesso di regolare licenza di pesca.

ISCRIZIONI → L'iscrizione alla gara, unitamente alla quota di iscrizione dovrà pervenire entro e non oltre le ore 20 del giorno 31 marzo 2017. Quota di partecipazione ordinaria € 20,00.

PREMIAZIONI → Primi tre classificati di ogni settore. Al primo assoluto di ogni specialità: trofeo offerto dal Comitato Feste Vigiliane. Ogni concorrente riceverà un omaggio di prodotti tipici trentini.

REGOLAMENTO → visionabile e scaricabile sul sito A.P.D.T. www.apdt.it e presso i negozi abilitati alle iscrizioni.

ISCRIZIONI PRESSO

sede APDT via del Ponte 2 – Ravina

tel. **0461 930093**

PESCA SPORT LANZA via Bassa, 44 – Trento

tel. **0461 822121**

ACQUAMARKET 2020 via S. Bernardino 28 – Trento

tel. **0461 237555**

PESCHIAMO Via Europa 1 – Volano

tel. **0464 414707**

CAMPIONATO SOCIALE A.P.D.T. E FEDERAZIONE PESCATORI TARENTINI

La gara varrà come prova unica per il titolo di Campione Sociale A.P.D.T.
per i soli soci A.P.D.T. partecipanti alla manifestazione nelle tre tecniche.

SETTORE GIOVANI → saranno ammessi alla gara anche i giovani di età superiore ai 10 anni, purchè accompagnati da un pescatore adulto. Quota di iscrizione € 10,00.

SEMINE → è prevista, per ogni concorrente, l'immissione di kg. 3 di trota iridea nel fiume Adige e di fario nel torrente Avisio.

3 specialità

MOSCA
Avisio

SPINNING
Adige

**ESCHE
NATURALI**
Adige



**TEAM
TRENTO**



Affrontare l'acqua in sicurezza

Trentino
WILD
Rafting & Outdoor



a cura di Trentino Wild

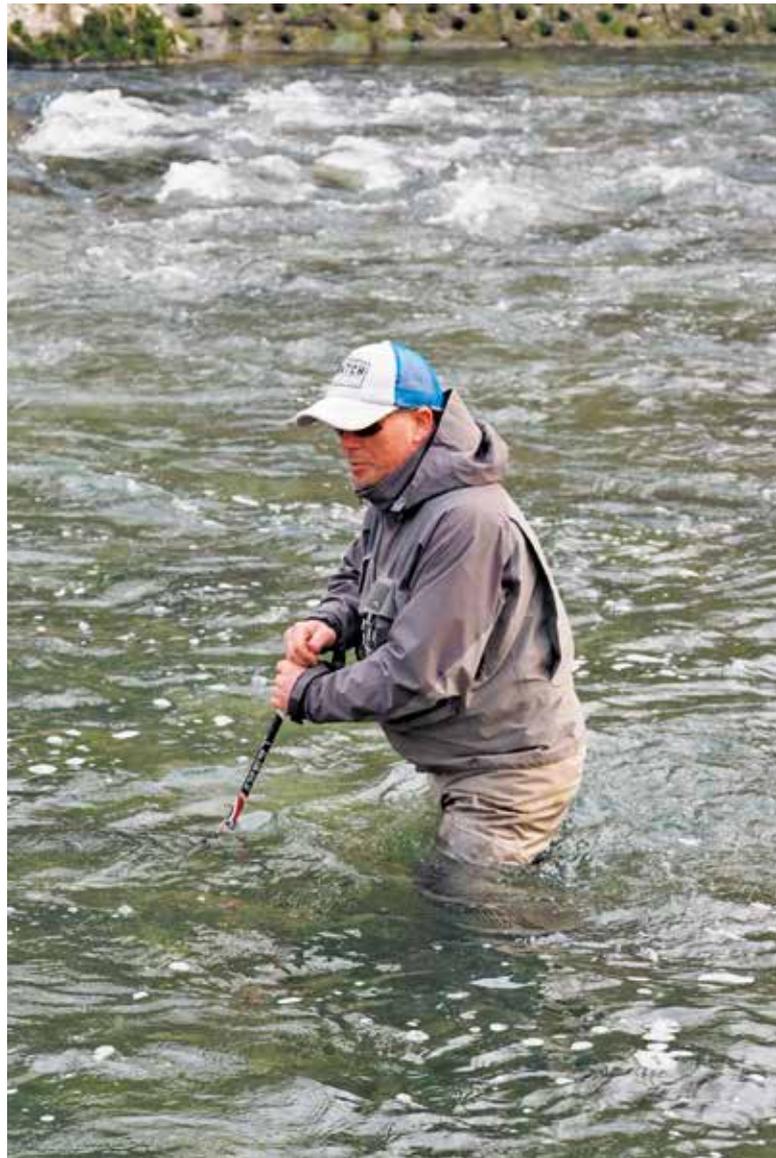
Nell'anno 2016 in collaborazione con la fondazione MACH, Accademia Ambiente foreste fauna del Trentino, Trentino Fishing, la Scuola Nazionale di Formazione Rescue Project e il centro rafting e outdoor TrentinoWILD si è svolto il modulo di formazione sulla sicurezza, per il conseguimento della qualifica di guida di pesca.

Il programma si è articolato in 2 giornate intense e molto corpose sotto il profilo dei contenuti, con un ritmo incalzante che ha visto i protagonisti attivi in parti teoriche ed esercitazioni pratiche fuori e dentro l'acqua. Si sono trattati argomenti come: lettura del fiume e dei suoi pericoli, autoprotezione, rischio caduta in acqua, gestione delle persone vicino all'acqua; i diversi tipi di accompagnamento a piedi piuttosto che in canoa, con sempre la lente di ingrandimento sul tema legato alla sicurezza personale e di chi si accompagna.

La figura dell'accompagnatore di pesca è fortemente riconosciuta e presente soprattutto nei paesi esteri; in Italia sta iniziando a fare capolino e sicuramente l'aspetto della sicurezza è elemento fondamentale per garantire a chi si accompagna, preparazione e capacità di gestione di una eventuale situazione di emergenza. Accompagnare una persona a pescare infatti comporta comunque dei rischi e degli obblighi. Avvicinarsi ad un riva artificiale o camminare nell'alveo del fiume può presentare pericoli non da poco, che molto spesso si sottovalutano o addirittura non si conoscono. Durante il corso sono quindi stati presi in analisi gli aspetti legati all'accompagnamento, l'importanza della conoscenza delle tecniche per portare a delle corrette valutazioni, abbattendo di molto il rischio semplicemente prevenendo e mettendo in sicurezza il pescatore.

Si è discusso sul tema dell'attrezzatura; come le scarpe, i diversi tipi di soles e ambienti possano anch'essi rappresentare dei limiti o piuttosto degli aiuti; anche qui l'importanza di capire quali possono essere i giusti articoli per aumentare la sicurezza.

È emerso inoltre come sia importante l'aiuto al galleggiamento, che non deve presentare ingombro ma deve poter avere una spinta di galleggiamento buona in relazione anche agli stivali che normalmente vengono usati. Il tutto è stato messo in pratica: sono state effettuate delle prove in acqua con i diversi stivali e le diverse chiusure ventrali, scoprendo cosa funziona e cosa invece presenta un pericolo per il pescatore. E cosa c'è di meglio che provare sulla propria pelle, in sicurezza, cosa l'acqua può comportare?



Posizione corretta nell'attraversamento: peso del corpo spostato a monte e appoggio deciso al bastone

La forza dell'acqua, molto spesso viene sottovalutata, per questo motivo sono stati proposti degli esercizi in acqua di nuoto in corrente, di attraversamento del fiume a piedi e si è notato come spesso un tratto di fiume con altezza di 20 cm presentasse una corrente così forte da rendere impossibile la stabilità della persona in acqua, con il conseguente scivolamento e necessità della gestione di una situazione di emergenza.



Lo scarpone parzialmente slacciato permette la possibilità di sfilarlo in caso di incastro. Meglio perdere uno scarpone che la vita!

Un pescatore non dovrebbe mai trovarsi a nuotare, ma è altrettanto innegabile che il rischio è presente ed entrando in acqua senza la consapevolezza di questo rischio, può essere un errore di valutazione che espone ad ulteriori altri rischi. Ma nel caso si dovesse nuotare imparare la corretta tecnica per uscire dall'acqua è sicuramente un modo per evitare di farsi male e riuscire a gestire la situazione. Ad esempio, già l'utilizzo del vestiario adeguato, può essere un elemento di prevenzione di alcuni rischi: gli stivali creano un forte impedimento sia al nuoto che al galleggiamento. Ecco quindi l'importanza di nuotare a favore di corrente, non solo per sfruttare la fluidodinamica ma anche per stancarsi il meno possibile e per evitare che troppa acqua entri negli stivali, rischiando di farci fare "effetto àncora", con conseguenza complesse.

Da studi si è notato come una persona senza muta o senza i dispositivi idonei per stare in acqua fredda - di circa 8 °C - ha un tempo di sopravvivenza per riuscire ad uscire dall'acqua di circa 10 secondi. Una volta superato questo limite, il freddo, lo stress e l'affaticamento rendono l'autosoccorso raro. Ecco quindi l'importanza di evitare un semplice scivolamento. Appoggiarsi ad una guida di pesca che conosce l'attrezzatura, che utilizza varie tecniche e strumenti come corda da lancio con imbraco particolare per recuperare le persone in caso di scivolamento, è di certo una scelta saggia, a garanzia della propria sicurezza.

Da non sottovalutare uno degli incidenti più frequenti: l'incastro da piede. Questo tipo di incidente avviene nei fiumi di acqua bassa dove la pressione dell'acqua e il fondo sconnesso, possono portare il piede ad incastrarsi; la conseguenza può essere che il pescatore si ritrovi prono nell'acqua, spinto dalla corrente e impossibilitato a respirare. Scenari simili possono presentare questo incidente, dovuto anche da rami, sassi, ferri e molto altro, presente in fiume. In questo caso la guida di pesca deve aver preventivato questo tipo d'incidente e deve aver messo in sicurezza il pescatore. Questo incidente molto frequente se non gestito correttamente ha una percentuale di decessi molto alta.

L'avvicinamento e l'entrata in fiume a piedi, avvenuto con le giuste tecniche e con le valutazioni corrette, abbassa notevolmente il rischio. Semplicemente l'utilizzo di un bastone porta canna può essere sufficiente per non incappare in un incidente grave. Varie sono le tecniche di attraversamento del fiume, a 1 persona oppure a 3 persone contemporaneamente. L'avvicinamento al fiume su rive scomode o inclinate rende pericolosa l'operazione: le guide di pesca hanno imparato a gestire la sicurezza personale e altrui con tecniche semplici e facili utilizzando pochissimo materiale. In questo modo si è reso possibile abbattere il rischio di scivolamento. Un altro tema di fondamentale importanza trattato durante il percorso di formazione è stato il pronto soccorso in ambienti ostili e la corretta chiamata di emergenza. Il fiume può presentare difficoltà di accesso, di localizzazione. Anche su questi argomenti si è imparato molto, da come dare le giuste coordinate alle corrette linea guida di pronto soccorso in ambienti ostili, a come dare le indicazioni telefoniche in una chiamata di emergenza.

Un argomento molto importante è stato inoltre l'aspetto legato alla normativa vigente del D.Lgs 81, secondo cui la guida di pesca può essere un lavoratore a tutti gli effetti e quindi è obbligato ad avere una formazione ed informazione specifica. Tale formazione specialistica è pertanto stata tenuta dalla Scuola Nazionale di Formazione Rescue Project, leader nella formazione



Modalità errata di attraversamento: il peso spostato a valle può facilitare la caduta in acqua in caso di scivolamento

sul soccorso fluviale ed alluvionale a livello internazionale. Un percorso rivolto alle future guide di pesca o ai semplici pescatori che vogliono apprendere i corretti comportamenti in sicurezza per vivere a pieno questo sport.

TrentinoWILD oltre ad aver messo a disposizione la base e il campo pratica assieme al suo staff ha dato la possibilità di vivere un'esperienza unica : alla fine del percorso tutte le guide di pesca, accompagnati dallo staff del Centro Rafting e Outdoor TrentinoWILD hanno effettuato una discesa rafting per 15 km del fiume Noce. L'uscita è stata occasione per fermarsi nelle zone di acqua morta, analizzando i vari scenari e conoscendo il fiume da una nuova prospettiva. Una discesa quindi non solo con lo scopo ludico ma anche e soprattutto formativo. Un percorso utile e molto formativo che a detta delle guide di pesca ha cambiato il loro modi di avvicinarsi al fiume. Prendendo consapevolezza e imparando a gestire piccole e grandi emergenze. La sottovalutazione è stato a detta loro il primo problema, non si aspettavano infatti quanto la corrente potesse essere forte e di difficile analisi senza la corretta formazione. Un percorso interessante che ha portato alla luce anche la pericolosità di certe attrezzature. Un grazie alla fondazione Mach, grazie a Trentino fishing e Accademia Ambiente foreste fauna del Trentino, per aver voluto e preteso una formazione professionale e responsabile, grazie a Trentino Wild



In assenza di bastoni o in caso di correnti importanti questo è il corretto modo di attraversare in due

per la disponibilità della struttura e professionalità. Un grosso passo avanti è stato fatto dando le linee guida e un punto di partenza per chi vuole vivere la pesca in sicurezza e con le giuste conoscenze.



Il gruppo delle guide di pesca che ha partecipato allo stage.

Una giornata al lago piena di scoperte



Venerdì 23 settembre 2016 tutti noi alunni e alunne della scuola primaria "Abramo Andreatta" di Bedollo siamo andati a piedi al lago delle Piazze per fare la GIORNATA ECOLOGICA.

Quest'anno, anziché approfondire la conoscenza del bosco con i forestali abbiamo svolto varie attività che ci hanno permesso di incontrare un'altra figura istituita per tutelare il nostro bel territorio: il guardiapesca.

Il signor Fausto ci ha parlato del suo lavoro, delle caratteristiche dell'ecosistema del lago delle Piazze, della flora e della fauna ed anche delle regole della pesca.

Grazie a lui, ai pescatori Maestro massimo e signor Eugenio detto "Genio", nonno del nostro compagno Pietro, abbiamo imparato tante cose:

- quali sono i pesci che vivono nei nostri laghi (trota, salmerino, barbo, tinca...);
- gli adulti per pescare devono possedere un PERMESSO di PESCA sul quale si deve scrivere ad esempio la data, l'ora e quanti pesci si pesca in un determinato giorno.

Si deve segnare anche il totale dei pesci pescati;

- anche per pescare si devono osservare delle regole: c'è un numero massimo di catture dei pesci e anche un periodo di tempo ben preciso nel quale si può pescare (un'ora dopo l'alba e un'ora dopo il tramonto).

Abbiamo perfino visto come i pescatori fanno a pescare, il loro adeguato abbigliamento e tutta l'attrezzatura che serve: canna da pesca con mulinello, filo, galleggiante, piombini, ami ed una cassetta con dentro forbicine, pinza da pesca, e natural-





mente esche.

La pesca è un bel passatempo perché ti insegna a essere preciso, attento e soprattutto paziente.

Ti permette anche di conoscere nuovi amici con cui pescare in compagnia e passare così del tempo all'aria aperta.

La pesca è anche uno sport che si può praticare a tutte le età. Il nostro compagno Matteo è già alcuni anni che pesca!

Il momento più emozionante è stato quando anche noi abbiamo potuto provare a pescare in riva al lago. E pensate che una nostra compagna di terza è perfino riuscita, con la canna fortunata del nonno "Genio", a pescare un persico! Che bel regalo per il giorno del suo compleanno!!

Giornata sfortunata invece per Massimo e Matteo, il nostro compagno al quale si è staccata l'esca, che non hanno pescato niente.

Per concludere in bellezza abbiamo fatto una foto anche con il signor Antonio Gasperotti, esperto e conosciuto pescatore e amico di alcuni di noi giovani pescatori.

È stata proprio una giornata interessante e memorabile.

Grazie ancora a tutti coloro che hanno reso possibile, con la loro generosa disponibilità, il trascorrere insieme una stupenda giornata ecologica.

Alunni/e e maestre scuola di Bedollo





PESCAR EN DE LA STESA BUSA

Questo articolo lo scrivo perché negli ultimi anni, grazie alla pesca, ho conosciuto un sacco di gente, italiana e estera e confrontandomi con loro mi è venuto da riflettere un po'.

Un giorno mi sono detto "io conosco bene i miei posti, la val Daone, la val di Fumo, il torrente Ribor ecc", ma pensandoci bene, ho scoperto che mi sono sempre ridotto a pescare nel nostro bacino o quello confinante, un po' perché la sera si arriva a casa tardi dal lavoro e si scende sotto casa, il sabato si ha poca voglia di muoversi e si va dietro casa, quando si va lontano si pesca in val di fumo, ho visto e conosciuto più posti su facebook che esserci mai stato di persona e mi spiace questa cosa, perché mi sono fossilizzato nella nostra vallata, se dovessi sommare i km che ho fatto quest'anno per pescare in val Daone ecc, potevo pescare su mezzo trentino con la differenza che magari avrei visto e pescato in posti nuovi imparando anche a leggere altri fiumi che non siano stati el Ces o la Sarca.

Parlando con gli ospiti ho scoperto che alla fine non conosciamo bene neanche la nostra busa, ho imparato a pescare con nuove tecniche ed esche che non sapevo nemmeno della loro esistenza, ma che si sono rivelate più efficaci e meno invasive per il pesce e il fiume.

Ora spetta a me cercare di diffondere ai più giovani e a chi ci crede, tutte quelle piccole e belle cose che ho assimilato in questi ultimi anni, non serve molto per imparare a volte basta ascoltare, a volte aprendo gli orizzonti ci si accorge che c'è molto ancora da imparare e vedere.

Una volta ho visto un mio amico fermarsi su un sasso in mezzo al fiume ed è rimasto lì ad ascoltare e ammirare l'acqua che scendeva lungo il letto del fiume, gli ho chiesto "non stai bene?" e lui mi ha risposto sorridendo e scherzando "forse quello che



non stà bene sei tu... hahahahah", era assorto dal luogo in cui si trovava, stava bene in fiume anche se non era in azione di pesca, noi invece abbiamo l'abitudine di andare di fretta, se non mangiano è perché non seminano o non ce ne sono più, se si prendono piccole è perché non seminano quelle grosse, se sono grosse dalla foga ci scappano.. Forse ha ragione il mio amico... Quando a volte la pesca va male non c'è sempre un perché, magari semplicemente non era giornata, la pesca non è fatta solamente di numeri ma anche arrivare a casa contento per aver passato qualche ora di relax immerso nella natura, respirando aria fresca e senza pensieri, forse non sappiamo apprezzare a pieno le nostre giornate di pesca come si dovrebbe, io inizio solo ora dopo 20 anni che pesco e vi assicuro che ci si diverte parecchio. Con l'augurio che anche voi riusciate a provare tecniche ed emozioni nuove vi saluto e spero di incontrarvi lungo il fiume e vedervi felici di essere a pescare anche se la giornata è stata KO.

A.P.D. Valle di Ledro: rinnovare recuperando il passato



Foto Daidoss geom. Federico

Con i suoi 170 soci (esclusi i non residenti in valle) l'Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Ledro rappresenta una delle realtà associative ledrensi più significative. E, con la sua storia ultra-quarantennale (è stata costituita nel lontano 1973), anche una delle più longeve. L'attuale direttivo instauratosi nel 2014 si appresta ad affrontare l'ultima stagione in carica dopo aver raccolto la preziosa eredità dai fondatori e dirigenti storici, tra cui un particolare ringraziamento va rivolto all'indimenticabile ex-presidente Giampaolo Colò. L'assemblea e la cena sociale tenutasi di recente sono state l'occasione per illustrare le attività svolte e per un confronto sulle varie tematiche. La soddisfazione generale espressa dalle lenze ledrensi, confermata anche da un notevole aumento dei permessi d'ospite, è frutto senza dubbio della bontà delle iniziative intraprese in questo triennio. Sul fronte Lago di Ledro il progetto trota lacustre, che prevede la semina annuale di cinquantamila pezzi del prezioso salmonide e la concomitante semina di due quintali di pesce bianco (alborelle e triotti) hanno dato buoni frutti, regalando ottime catture nel primo caso ma, soprattutto, riportando sulle rive del lago anche il vociò e l'emozione dei bambini (sempre più numerosi tra i soci) intenti nella cattura di quei simpatici e gustosi pesciolini che hanno segnato l'infanzia di noi pescatori senior e di cui da troppi anni si sentiva la mancanza. Si mantiene sempre su ottimi livelli la pesca al pesce persico, così come al coregone e agli agoni. Primi lenti segnali di ritorno anche per la bottatrice, in passato pesca fantastica e caratteristica del lago di Ledro di cui si ha tanta nostalgia. Nel corso della serata il sindaco-pescatore Renato Girardi ha rassicurato i presenti sull'impegno continuo del Comune di Ledro, in collaborazione con gli ente preposti, per il controllo e il monitoraggio della famosa alga rossa che tinge le acque durante l'inverno fino ad inizio primavera. In particolare ha informato in merito ad un importante intervento in programma sul depuratore di Pieve che dovrebbe ridurre di un ulteriore 50% l'apporto al lago dei sali nu-

tritizi responsabili della fioritura, soprattutto fosforo. Come più volte sottolineato da esperti e studiosi del campo la micro-alga *Planktotox rubescens* non sembra costituire un problema per la fauna ittica, ma quel "sembra" lascia sempre qualche dubbio e un leggero scetticismo tra i pescatori ledrensi. Il sindaco ha anche assicurato un intervento per la sistemazione di nuovi pontili con relativi regolamenti, al fine di eliminare il parcheggio indiscriminato di barche soprattutto nei pressi dei campeggi, per il quale verranno previste sanzioni pesanti. Sul fronte torrenti, molto apprezzata la decisione di riaprire i torrenti Assat di Pur, dell'Assat di Concei e del Rio Sacher in Val dei Molini a Bezzecca, dove è possibile pescare solo con amo senza ardiglione. Per quanto riguarda i torrenti Ponale e Massangla la semina mensile da marzo a settembre nei tratti pronta pesca è stata affiancata dal rilascio annuale di quattromila avannotti offerti da Hydro Dolomiti. Sul Massangla verrà riproposta anche quest'anno la gara alla trota "Trofeo Massangla" in collaborazione con la Pro Loco di Tiarno di Sotto, dopo l'ottimo successo delle prime due edizioni (appuntamento il prossimo 2 giugno). Grazie all'impegno e alla collaborazione del Comune di Ledro, da quest'anno l'associazione può disporre della nuova sede presso l'ex municipio di Tiarno di Sopra, la quale rimarrà aperta il primo martedì di ogni mese (esclusi festivi) dalle 20.30 alle 22.30 per rispondere ad eventuali esigenze di associati e non, e per valutare eventuali proposte o suggerimenti.

IL DIRETTIVO

Luca Ferrari - *Presidente*
Gianni Ferrari - *Vice presidente*
Luca Casari - *Segretario*

Consiglieri:

Nicola Crosina
Italo Sartori
Roberto Arnoldi
Sergio Luraschi
Fabrizio Bartoli
Franco Borra
Giuliano Caliarì
Nicola Zamboni

Cambio della guardia ai vertici dell'Associazione Pescatori Sportivi Cavalese



Cambio della guardia ai vertici dell'Associazione Pescatori Sportivi Cavalese, dove l'ormai storico Presidente Germani Giorgio, il suo vice Vanzo Paolo e il consigliere Raffener Johann, hanno deciso di passare il testimone alle nuove leve. Nell'assemblea sociale straordinaria, tenutasi a Cavalese il 20 gennaio 2017, il presidente Germani con una breve introduzione, illustrava ai soci le motivazioni delle sue dimissioni dalla più alta carica dell'associazione.

Subito si è provveduto alla raccolta delle candidature per eleggere il nuovo consiglio direttivo. Sette candidati per cinque posti disponibili. Dopo le votazioni, lo spoglio delle schede ha visto la riconferma del segretario Bonelli Alessandro e del consigliere Rocca Luigi oltre all'entrata di Cotti Comettini Fabio, Odorizzi Ivano e Croce Ivan. Tutti fortemente legati all'associazione come volontari per recuperi, semine e in ogni circostanza fosse richiesto il loro supporto.

I nuovi eletti, dopo una breve consultazione, hanno assegnato le nuove cariche sociali: **Rocca Luigi** (nuovo Presidente, Cotti Comettini Fabio (vicepresidente), Bonelli Alessandro (segretario), Odorizzi Ivano e Croce Ivan (consiglieri).

Il nuovo presidente Rocca, prendendo la parola per la prima volta davanti ai soci nella sua nuova veste, ringrazia Germani e Vanzo per quanto fatto in trenta anni di volontariato a favore dell'Associazione Pescatori Sportivi Cavalese. Ora





il nuovo direttivo dovrà dimostrarsi all'altezza, o perlomeno eguagliare, l'operato egregiamente svolta dai dirigenti uscenti: infatti è tanto il lavoro da fare durante la stagione di pesca e non solo.

L' A.P.S. Cavalese, gestisce un incubatoio di riproduzione, principalmente a salvaguardia della trota Marmorata, con una capacità di circa 200.000 uova. Nei mesi di novembre e dicembre vengono effettuati i recuperi in Avisio degli esemplari idonei alla riproduzione, le spremiture, la re immissione degli esemplari catturati, la semina delle trotelle nei ramali laterali dell' Avisio, le semine mensili nelle zone pronta pesca, l'organizzazione delle gare sociali, la pulizia delle sponde dell' Avisio e dei suoi affluenti.

Lavoro che viene eseguito oltre che dai componenti del direttivo, da tanti volontari che supportano l'associazione dedicando il loro tempo, mantenendo così il sodalizio Cavalesano sempre vivo.

GRAZIE DI CUORE!!!

Al presidente uscente Germani Giorgio,
Al vicepresidente uscente Vanzo Paolo,
Al consigliere uscente Raffainer Johann,
Ai guardiapesca volontari dell'associazione,
Ai nostri sponsor e ai nostri collaboratori, linfa vitale!

*Il Direttivo
dell'Associazione Pescatori Sportivi Cavalese.*



Modifiche tratti No-Kill APDT

Il consiglio direttivo APDT ha deciso di modificare per il 2017 alcuni No.Kill gestiti dalla nostra associazione. Per facilitare la comprensione e la migliore fruizione da parte di soci e ospiti ho predisposto alcune mappe .

Per quanto riguarda questo tratto di torrente ho anche inserito nella mappa i parcheggi e i sentieri di accesso in modo che anche gli ospiti che verranno a pescare sappiano come arrivarci e dove lasciare le automobili. Sono state anche affisse delle tabelle iden-



1. Torrente Noce: Il tratto è stato allungato a valle di circa 500m, in prossimità del Maso Oliva, la sua lunghezza è ora di circa 1300 m





2. Torrente Avisio: è stato eliminato il tratto CK che si trovava in località Prà di Segonzano ed è stato allungata la zona CK1, che si trova in prossimità di Grumes-Grestà di Segonzano, verso Sud. La lunghezza totale del tratto è ora di circa 2800 m

tificative della zona all'inizio dei sentieri che portano al torrente. Questo tratto è inserito in un ambiente unico, molto naturale. La pesca in Avisio non è sicuramente facile, per arrivare al torrente si devono percorrere sentieri scoscesi, camminare sul fiume non è agevole e altrettanto faticoso ma chi decide di passare una giornata di pesca in questo ambiente tornerà a casa sicuramente stanco ma appagato. Credo che la decisione presa dal CD abbia un grande valore simbolico oltre che pratico, e va verso una visione moderna della pesca, rispettosa dell'ambiente e

dei pesci, sempre più pescatori praticano il Catch e Release sia in acque libere e ovviamente nei No-Kill., dove il pesce non essendo prelevato si riproduce in maggior misura, aumentando di numero per poi spostarsi e ripopolare anche le zone limitrofe. Sono convinto che anche grazie a questo prolungamenti questi tratti di fiume diventeranno sempre più il fiore all'occhiello della nostra Associazione.

*Responsabile No-Kill
Gardumi Adriano.*

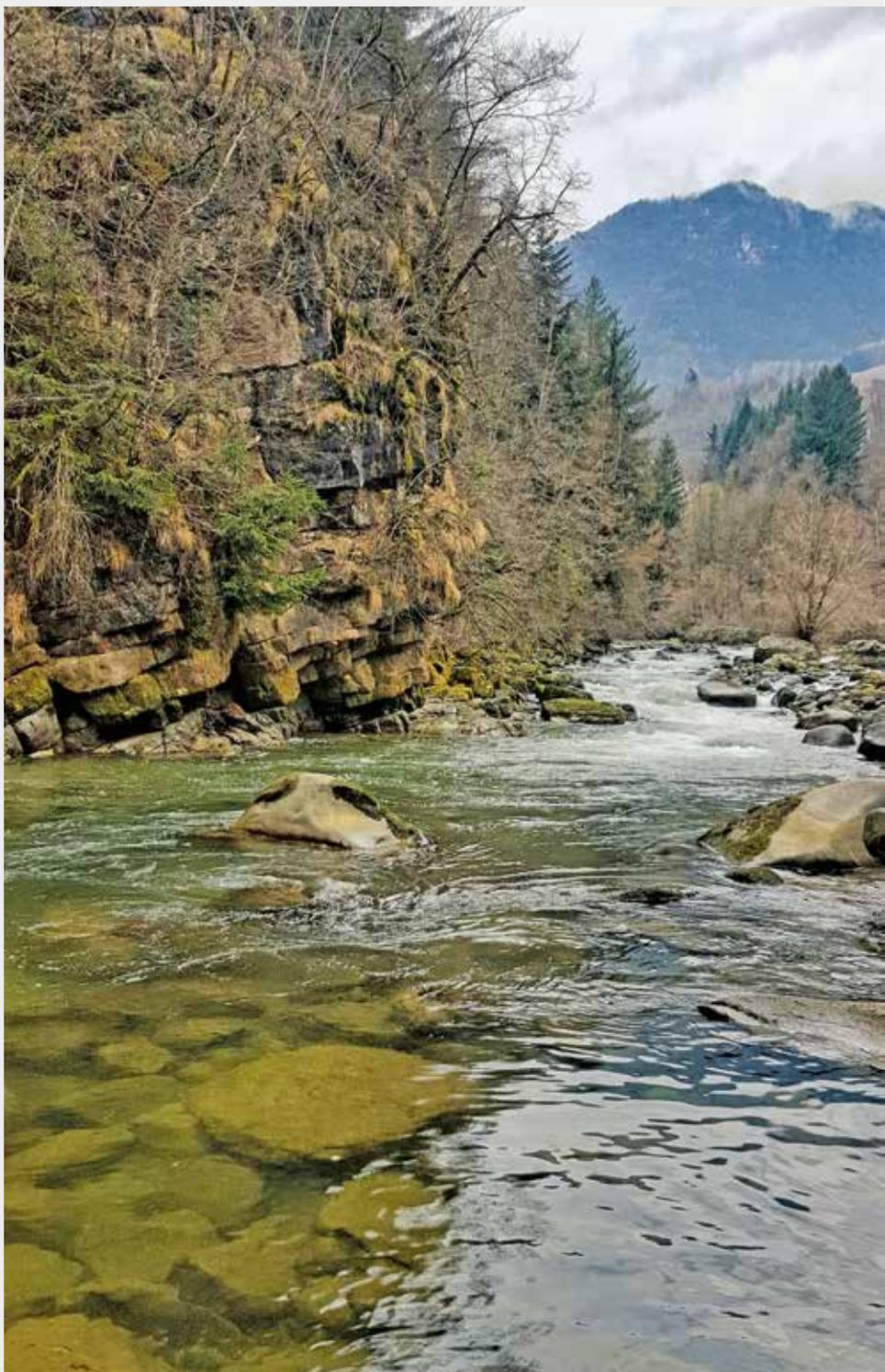


Novità 2017 per l'Associazione Pescatori Sportivi Dilettanti Val di Non

Nel novembre 2017 si è tenuta la consueta assemblea annuale presso la sala della Cassa Rurale di Tuenno – Val di Non messa gentilmente a disposizione dall'istituto cooperativo. Per l'occasione oltre all'assemblea annuale, che prevedeva i consueti obblighi statutari, era prevista l'assemblea straordinaria per la proposta di nuovo statuto con conseguente elezione dei nuovi consiglieri. È stato approvato il nuovo statuto che, tra le altre cose oltre ad aggiornare il nome della nostra Associazione, ha ridotto il numero dei consiglieri passati da 11 a 7.

Il primo direttivo, in conseguenza dell'approvazione del nuovo statuto, ha portato alla elezione quale Presidente di Marco Gilli, Vice Presidente Andrea Gasperetti, Segretario Marco Vender consiglieri Samuel Cavallar, Alberto Concini, Lotario Lavillotti e Nicola Martini. Sono stati eletti quali Proviviri Guido Roldo, Paolo Penasa e Giancarlo Breda. Il nuovo direttivo si è messo subito al lavoro per impostare il lavoro per la nuova stagione di pesca raccogliendo alcuni spunti e sollecitazioni emersi dall'assemblea e dagli incontri svolti durante il 2016. A tal proposito si è deciso di istituire un gruppo di lavoro APERTO A TUTTI I SOCI VOLENTEROSI che verrà coinvolto e potrà svolgere attività di supporto a tutte le iniziative programmate per la stagione di pesca quali, semine, attività di recupero, pulizia argini e sponde. Proprio per essere informati puntualmente di tutte queste attività è stato creato un apposito gruppo WhatsApp a cui è possibile aderire previo invio di una mail agli indirizzi segnalati nel sito dell'associazione www.pescatorivaldinon.it è inoltre possibile semplicemente rimanere costantemente informati su tutte le azioni, iniziative, novità nella pesca nella nostra valle e rimanere aggiornati su importanti temi provinciali e nazionali mettendo un mi piace alla apposita pagina Facebook della Associazione Pescatori Val di Non.

Venendo alle principali novità sul regolamento 2017 raccomandiamo a tutti i soci di leggere con attenzione il Libretto visto che ci è stato segnalato in più occasioni dai nostri guardia pesca e da gli stessi forestali che sono state riscontrate errori nella compilazione della tessera sociale. Per la nuova stagione di pesca ci sono delle importanti novità una di queste assolutamente fresche di approvazione da parte degli uffici competenti. Si tratta della riapertura alla pesca di un tratto compreso nel biotopo alla Rocchetta interdetto alla pesca da 28 anni e più pre-



cisamente quel tratto che da 100 mt a valle del ponte di Moncovo va sino alla cava inerti nei pressi del lagunaggio. Questo tratto di circa 1.800 metri sarà presto tabellato con apposita segnaletica e verrà aperto alla pesca in modalità no kill riservato alle sole esche artificiali (come da regolamento Provinciale) a partire dal 01 giugno. Una splendida notizia per soci ed ospiti che

potranno tornare a pescare in uno dei tratti fluviali più belli di tutta la provincia, circondati da un paesaggio veramente apparante, questa novità è stata resa possibile dopo un lavoro durato due anni che ha dimostrato che il lavoro a tutela delle nostre acque pregiate è stato apprezzato dagli uffici provinciali e ci ha consentito di essere accreditati quali interlocutori seri. Gli uffici del servizio conservazione e biotopi della Provincia e l'ufficio Faunistico hanno quindi aderito alla nostra proposta che ha valenza sperimentale consentendo l'esercizio della pesca in questo nuovo tratto. Chiediamo ai nostri soci la massima attenzione e rispetto per il luogo in cui andremo a esercitare la pesca, nelle prossime settimane verranno comunicate le norme che disciplinano la pesca in quel nuovo tratto e che verranno esplicitate in un foglio da ritirare presso l'associazione e che darà diritto al socio di pescare in modalità no kill.

Altra novità significativa è la decisione di istituire un tratto in comune con i nostri cugini solandri nella zona di fiume Noce sopra Mostizzolo, a partire dalla PRIMA DOMENICA DI MARZO, sarà infatti possibile esercitare la pesca nel nuovo tratto denominato AX zona dell'amicizia, complessivi 1.600 metri di fiume di cui 800 messi a disposizione dalla nostra associazione ed altrettanti 800 metri dalla Associazione Pescatori Solandri. I soci delle due associazioni potranno quindi pescare in un tratto di fiume con REGOLAMENTO COMUNE che è stato recentemente tabellato con apposita segnaletica. Si ricorda a tutti i soci che in questo tratto sarà possibile pescare il MERCOLEDÌ, unica zona di acque correnti pescabile in quel giorno. Si raccomanda la massima attenzione e la scrupolosa lettura e rispetto del regolamento.

Altro novità 2017 sarà la possibilità di pescare nel lago grande di Ruffrè, a partire dal 01 maggio sarà possibile esercitare la pesca secondo il regolamento provinciale adottato per le zone no kill a prelievo nullo. La possibilità di praticare la pesca in un contesto paesaggistico molto bello e rilassante sarà un'ulteriore possibilità per soci ed ospiti.

Altra novità per il 2017 è la creazione di una nuova zona no kill sul torrente Barnes, nel tratto compreso tra il ponte delle Poie al cosiddetto ponte dell' Amol, una zona sopra l'abitato di Bresimo in un contesto paesaggistico molto bello ad una quota media sui 1.300 mslm. Questa zona, nell'intenzione della direzione, mira alla creazione di un tratto riservato alla pesca a prelievo nullo che possa diventare negli anni un tratto sorvegliato in primis dai pescatori che credono a quel tipo di gestione delle acque, in cui le trote possano accrescere e in un futuro, il tratto lungo circa 1.550 metri, possa essere utilizzato per il ripopolamento di altre zone magari grazie alla

sinergia in essere con l'incubatoio di Cavizzana.

Sono poi variate alcune norme relative al regolamento in essere sul fiume Noce, altre norme relative alla carpa ed al pesce persico nel lago di Santa Giustina, la creazione di un permesso unico per le zone speciali differenziato dal permesso giornaliero tradizionale. Tale nuovo permesso dal costo di euro 22 permetterà di monitorare quanti ospiti frequentano le zone no kill e zona trofeo attualmente presenti nelle acque in concessione e nelle intenzioni porterà importanti risorse economiche per le attività della nostra associazione. A tal proposito ricordiamo ai soci che nel corso del 2016 la quasi totalità del novellame immesso nei corsi d'acqua proveniva dall'incubatoio di Cavizzana che da questa data è oggetto di co-gestione con i cugini solandri. In buona parte il materiale immesso era il risultato di spremitura di trote nonese, un altro importante risultato di cui andare orgogliosi per la nostra società.



GARA SOCIALE AL LAGO DEI CAPRIOLI



Domenica 28 Agosto 2016 si è svolta la tradizionale Gara di pesca per Adulti e Bambini riservata ai soci dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri. Il sole ha benedetto la manifestazione ed il successivo pranzo sociale ben riuscito come lo scorso anno. La squadra di cucina, capitanata da Gianni Bernini e Massimo Ferrizzi, ci ha regalato un buon piatto di polenta e spezzatino da leccarsi i baffi. Una parte del ricavato è stata devoluta ai terremotati dell'Umbria del 24 Agosto 2016.

La gara Sociale è stata vinta per la seconda volta consecutiva da Girardi Silvano, che conquista quindi definitivamente il Trofeo Biennale dedicato al compianto Socio Zanon Dario. Ringraziamo qui tutti i nostri sponsor che hanno donato un premio per la lotteria, l'Associazione Volo Libero per il Tendone, La parrocchia di Ossana per l'uso della cucina.



CLASSIFICA FINALE

cl.	socio	residenza	n. trote
1	GIRARDI SILVANO	MALE'	10
2	PACCHIOLI STEFANO	COGOLO	9
3	GUADAGNINI GUIDO	MEZZOLOMBARDO	8

CLUB AZZURRO SPINNING

Il 3-4 Settembre 2016 scorsi si è tenuta la seconda prova del Club Azzurro Spinning, gara riservata ai migliori 18 atleti nazionali. Dopo 2 giorni di gara no-kill combattuta, svoltasi sul Torrente Noce a Fucine, sono emersi i migliori atleti nazionali che disputeranno il prossimo mondiale 2017. La selezione del CT Antonio Frassine è in fase di svolgimento. Aspettiamo quindi i 5 componenti della Nazionale ad allenarsi sulle nostre acque a partire dal prossimo Aprile. Di seguito la classifica finale dopo le 2 prove di Giugno (Vermigliana) e Settembre (Noce). Ringraziamo i circa 25 commissari che si sono avvicendati nel seguire il loro concorrente e tutti i volontari intervenuti per pulire le sponde.



NOVITÀ GESTIONALI 2017

In sede di Assemblea sono state riferite le novità gestionali per il 2017. Il modello gestionale adottato, che prevede di migliorare di continuo la funzionalità del nostro corso d'acqua, sta, ancora una volta, ripagando i nostri sforzi. È stato posto particolare accento sull'aumento del turismo legato alla pesca, sull'indotto che crea in valle e sulla necessità di offrire ai nostri soci ed ospiti un ambiente fluviale pescoso e naturale, competitivo anche con blasonate mete estere, sono di anno in anno più numerose le presenze straniere.

Tra i miglioramenti ambientali, per quest'anno, va segnalato che è stato in larga parte realizzato il collettamento delle acque nere di Bleggio e Lomaso che influivano negativamente sulla qualità delle acque del Torrente Duina e della Sarca a valle di Ponte Arche.

La gestione della vegetazione a bordo alveo con ripristino di accessi e sentieri è stata anch'essa apprezzata e proseguirà nel 2017. Si prega di informare l'ufficio di eventuali sentieri o accessi che meritano di essere sfalciati.

Per quanto concerne gli incubatoi, abbiamo consolidato il risultato sia con le fario ceppo rustico Nambino con cui faremo buona parte delle semine di quest'anno, che con le marmorate, di cui una parte è già stata seminata come vibert. Sembra inoltre in

ripresa la popolazione di temolo che ci auguriamo riesca a reinsediarsi stabilmente nelle nostre acque.

Per quanto concerne le zone sarà inaugurata la nuova riserva a spinning a Preore e sarà fatta una zona NK sulla piana di al Nambrone.

Si ricorda che come ogni anno si organizzeranno i corsi di pesca per ragazzi (8-12 anni).

Per un minimo di 8-10 iscritti si organizzerà un corso di pesca a mosca.

La gara Sociale si terrà al lago di Cornisello il giorno 16 luglio 2017.

Il lago **Nero di Cornisello**, oggetto di passati riopopolamenti con salmerino alpino proveniente dall'incubatoio di Molveno, sarà riaperto quest'anno.

Si terranno inoltre nel corso dell'anno sul fiume Sarca alcune prove del campionato italiano di pesca a mosca.

Per quanto riguarda i Deflussi Minimi Vitali, che vogliono essere ridotti a suon di Delibere, siamo in prima linea per mantenere lo stato attuale.

Si ricorda che l'apertura delle acque ha avuto luogo domenica 26 Febbraio.



Nuova zona NK sulla piana di Nambrone.



“Trentino Fishing Guides”: un nuovo modo per scoprire e conoscere le acque del Trentino

Da sempre le Associazioni Pescatori hanno reso attrattive le acque trentine e questo è stato richiamo per molti appassionati. Così come succede nelle migliori acque nel resto del mondo, anche in Trentino negli ultimi anni è cresciuta l'esigenza di avvalersi di guide esperte che garantiscono le migliori esperienze di pesca agli ospiti che provengono da lontano. La promozione della pesca in Trentino ha sempre posto l'attenzione sulla valorizzazione del mercato straniero che negli ultimi periodi ha dato un felice riscontro. Un tassello mancante nel sistema era quello di esperti in grado di assicurare le migliori esperienze di pesca, attraverso accompagnamenti e consigli. Dopo alcuni incontri con pescatori esperti dell'Alto Sarca, del Primiero, della Val di Non e della Val di Sole, che già nei loro rispettivi territori svolgevano attività di accompagnamento, sono state individuate le esigenze del pescatore italiano e straniero ed il percorso più idoneo per dare risposta alle stesse. In collaborazione con Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino è stato attivato un percorso volto ad accreditare questi esperti, nel rispetto di un disciplinare di adesione e di colla-

borazione con il progetto “Trentino Fishing”. La partecipazione al corso è stata promossa attraverso i canali delle Associazioni Pescatori e dell'Accademia in modo da riuscire a raggiungere il maggior numero di interessati possibile.

Il percorso ha toccato varie discipline. In parte svolte in aula come le tendenze e strumenti del mercato turistico, la presentazione di Trentino Fishing, le leggi ed i regolamenti inerenti la professione di accompagnatore ed elementi di responsabilità professionale, gli aspetti fiscali, l'abbigliamento ed equipaggiamento tecnico per accompagnamento ed alcuni cenni sul primo soccorso. Altri con esercitazioni direttamente negli spot di pesca come le prove di accompagnamento e le tecniche di salvataggio e di primo soccorso in acqua.

Importante è stata la presenza di Luca Castellani, nota guida professionista che da diversi anni svolge il suo lavoro sui fiumi della provincia di Perugia, Terni, Arezzo e Rieti. La sua testimonianza ha posto l'attenzione sulle principali caratteristiche che deve possedere un professionista dell'accompagnamento, con particolare riferimento ai pescatori stranieri.



Attualmente le "Trentino Fishing Guides" che hanno sottoscritto il protocollo di adesione e di collaborazione al progetto "Trentino Fishing" sono 11.

Per dare visibilità alle Trentino Fishing Guides è stata creata una sezione nel portale dove i singoli professionisti sono presenti con una propria pagina di presentazione con breve descrizione personale e curriculum sulla pesca, fotografia, eventuali lingue parlate, tecniche di pesca praticate con esperienza e le zone di pesca mag-

giormente conosciute. Ed un depliant di presentazione da veicolare durante le varie attività di marketing come ad esempio le fiere. Novità del 2017 sarà la possibilità di prenotare online questi professionisti su gooutdoor, il portale di vendita online delle attività outdoor in Trentino. Questa figura di esperto di pesca, di guida o accompagnatore di pesca non si esaurisce con le "Trentino Fishing Guides;" infatti restano molti esperti pescatori che svolgono tale attività per le proprie Associazioni Pescatori o per conto proprio.





MEGLIO L'UOVO OGGI... O LA GALLINA DOMANI?

Mi sento in dovere di fare alcune considerazioni riguardanti un tema che, a mio parere, sta molto a cuore ai pescatori e a quelle persone che si augurano da parte della pubblica amministrazione, una gestione del territorio pianificata in modo responsabile. La questione riguarda le derivazioni idriche a scopo idroelettrico. Non sono un esperto in materia ma trovo avvilente vedere un corso d'acqua prosciugato o irrimediabilmente compromesso, mentre non c'è niente di più appagante, credo per chiunque, nel vedere un torrente risparmiato dall' intervento umano, d'altronde però il PC che sto usando consuma corrente elettrica.

Molti pescatori sono contrari ad un abuso dell'utilizzo dell'acqua a scopo idroelettrico ma evidentemente "non contiamo" molto nella stanza delle decisioni.

C'è poi il risvolto ambientale: poco considerato, a mio parere, dagli addetti ai lavori forse troppo impegnati a stagionare nella stanza dei bottoni.

Il Trentino viene descritto come luogo delle fate, incontaminato con proposte turistiche da sogno. Se continuiamo così, invece proporremo visite guidate alle migliaia di centraline idroelettriche. Magari farà business!!! E i danni?

Attualmente, si possono misurare portate d'acqua in litri al sec. = KW prodotti = TOT €.

È descritta come energia rinnovabile, pulita ma i danni non sono misurabili. Solo il tempo potrà fornire dati in materia.

Ci si mette anche Giove pluvio, che come sappiamo fa quello che vuole, almeno lui. Avaro di precipitazioni quando servirebbero e come a fare dispetto, generoso nella stagione del "bel tempo".

Che fare? Piangere?

Meglio di no! Le lacrime se abbondanti, potrebbero essere derivate e turbinate:

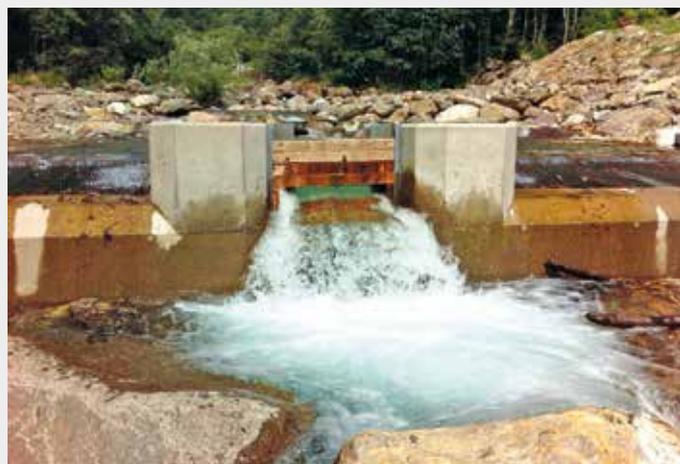
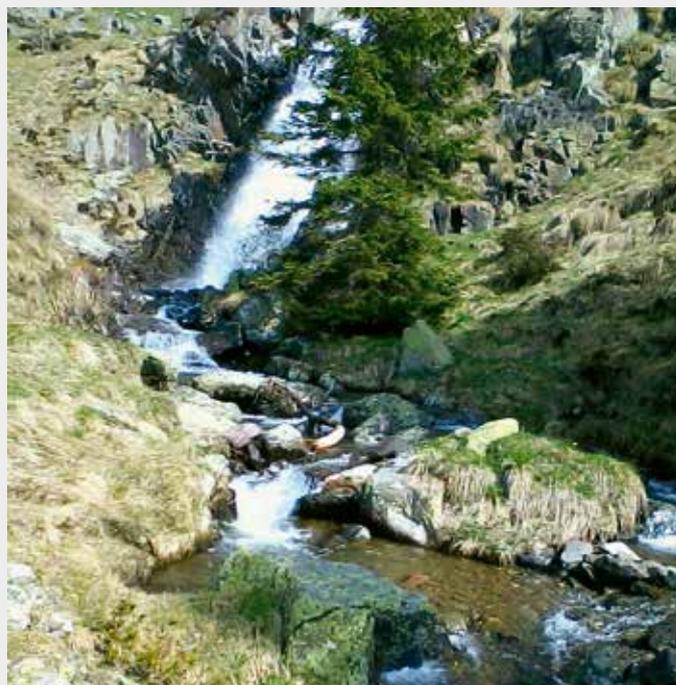
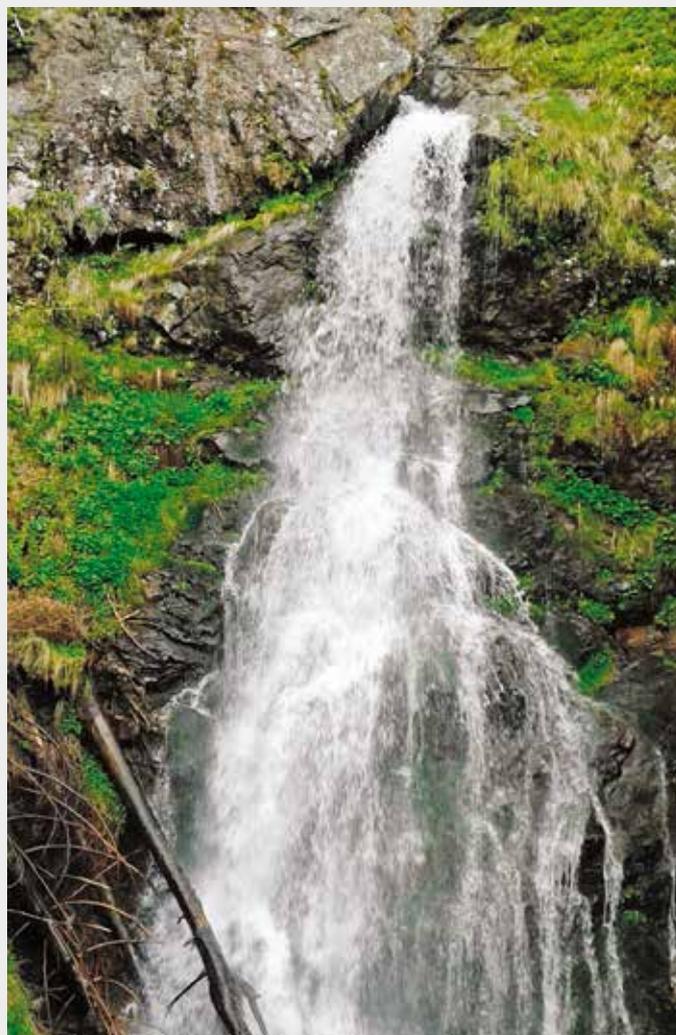
TOT litri al sec. = TOT KW= TOT €.

Meglio reagire in altro modo anche se ho l'impressione che qualcuno stia spolpando la gallina...

Domani uova strapazzate.

Dopodomani dieta.

Celestino Ferrai



Costruzione mosche secche

Soft Mayfly by Dressing Italiano



Il dressing di questa MayFly non è semplicissimo per i neofiti, alla quale consiglio di guardare il Video Tutorial su Dressing Italiano Channel, ma comunque possono e devono provare a costruirla perchè è un artificiale molto catturante. Il montaggio di questa mosca di Maggio è invece semplice per chi ha un po' di praticità al morsetto e devo dire che in pesca, dato l'assetto che assumono, sono veramente artificiali molto catturanti. Sono mosche artificiali che comunque hanno riscontrato molto successo anche tra le mie conoscenze, gli amici a cui ho consigliato di costruirle ne hanno sempre una buona scorta nelle loro scatole di artificiali e ne parlano sempre bene. Molto importante, per la buona riuscita del montaggio di questo artificiale per la pesca a mosca è l'uso di mate-

riali di qualità come il cul de canard, sia per appagare la nostra vista a mosca terminata, sia per facilitare il montaggio e soprattutto per il galleggiamento. Le piume di cul de canard, comunemente chiamate tra i costruttori di mosche artificiali "CDC", devono essere tinte e trattate con le dovute modalità per non rovinarle e la piuma a me piace grossa con il calamo fine. Purtroppo però, secondo me, il 90% delle piume che vediamo più comunemente in commercio non sono assolutamente di buona qualità. Un ottima mosca da usare in presenza della più amata regina degli efemerotteri, l'ephemera Danica. Da costruire su ami #10-12 è molto redditizia usata in caccia, in acque non troppo turbolente. Se siliconate bene però, diventano inaffondabili.



Fissate il filo di montaggio nero all'amo per mosche secche



Strappate da una piuma di cul de canard un ciuffetto di fibre, indicativamente una ventina di fibre



Prendete due piume di CDC pardo olive e unitele facendo combaciare le due parti convexe in modo che sembrino due ali



Con due dita tenete strette le due punte della piuma, coprendole indicativamente per un centimetro e mezzo e con due dita dell'altra mano arretrate le altre fibre



Appoggiate le due piume al dorso dell'amo e fissatele nella parte visibile del calamo, in questo modo otteniamo una coppia di ali e tenetele lunghe come lo stelo dell'amo



Tagliate le eccedenze delle piume di CDC e fissate tre fibre di coda di fagiano per formare le code



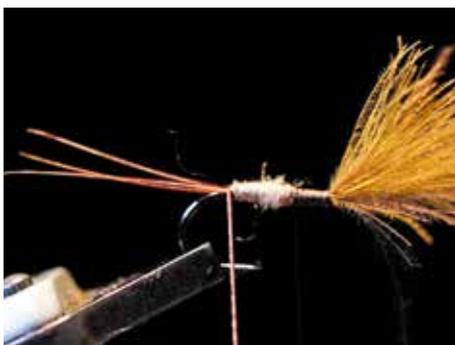
Fate passare il filo di montaggio un paio di volte sotto le code in modo che queste si aprano e mantengano la posizione



Prendete uno spezzone di seta brown e fissatela



Mettete un po' di cera sul filo di montaggio e create un cordoncino con del dubbing, in questo caso ho usato del kapok color crema, e create mezzo corpo



Ritorcete la seta brown con l'aiuto di una pinza per le hackle in modo da creare un piccolo cordoncino



Avvolgete il cordoncino tre volte in modo da ottenere tre anellature. Fissate la seta col filo di montaggio e tagliate l'eccedenza



Create un altro cordoncino di kapok e terminate il corpo



Con due dita prendete le ali e tiratele all'indietro e fategli passare il filo di montaggio. Fate dei giri a ridosso delle ali fino a che queste mantengano la posizione verticale



Preparate la piuma di pernice scura pulite la piuma da quelle fibre rovinate della parte bassa poi con l'aiuto di una pinza per le hackle pinzate la punta e tirate indietro le fibre libere. (*)



Fissate la piuma in diagonale con la parte "bella" della piuma rivolta verso di voi



Con una pinza per le hackle pinzate il calamo della pernice e avvolgetela intorno alla "testina". Un giro e mezzo è abbastanza. Fissate la piuma e tagliate l'eccedenza



Sempre con due dita tirate indietro tutte le fibre e fate due o tre giri di filo a ridosso della hackle di pernice



Create la testina della mosca di Maggio

(*) Tagliate la punta della piuma a filo della pinza in modo che quando andremo a fissarla sia già di misura esatta e non dovremo tagliare eccedenze che al 99% rimarrebbero fuori dalla "testa" ostruendo il foro dell'amo.

Chiudete il dressing della mosca con un paio di nodi e cementate la testina con un po' di colla.

La vostra Soft MayFly è pronta per andare in pesca. Una mosca da caccia ottima e un asso nella manica quando vedremo delle Effimere Danica sul pelo dell'acqua nel fiume dove stiamo pescando...! Alla prossima Pam!

Soft MayFly

Amo	Dry Fly #10-12
Filo montaggio	Veevus black 12/0
Code-Cerci	Fibre di coda di fagiano
Corpo	Dubbing kapok creme
Torace	Dubbing kapok creme
Rigaggio	Seta brown
Ali	Due piume di CDC pardo olive
Hackle	Piuma di pernice
Testa	Filo di montaggio

Il Fly Tying è una passione
Fallo con i migliori prodotti

Dressing  Italiano

www.dressingitaliano.it



Spazio all'energia, largo alla meraviglia



Santa Massenza



Riva del Garda



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Energetico E.ON ti invita a visitare le centrali idroelettriche del Trentino per scoprire come funziona il tuo energia.

Offerta a garanzia: questo buono vale oltre il 20 gennaio 2017 per l'acquisto di un ticket che favorisce il nostro obiettivo di 100% energia rinnovabile. Per informazioni vai oltre: www.eon.it o chiama il numero verde 800 0401 033000.

1879 | 1908 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017



E.ON Energy
Research Center
Hydrotour



www.eon.it/energiatour



La banca custode della città.

Siamo la banca della città. Una realtà solida e affidabile fatta di persone che conoscono e condividono le tue aspettative e le necessità del nostro territorio, delle nostre famiglie e imprese. Per questo investiamo qui i tuoi risparmi. Per costruire insieme la città e il futuro che vogliamo. **Da sempre al tuo fianco, siamo la tua banca a chilometri zero.**

CRT **Cassa Rurale
di Trento** 
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

www.cassaruraleditrento.it